LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 20 3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 55 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

La situazione parlamentare d'Italia giudicata dalla "Revue des Deux Mondes,,

Un fatto certamente notevole è questo: che, mentre nei passati giorni la Stampa d'opposizione italiana acuiva maggiormente i suoi strali contro il Ministero, chiamandolo responsabile dello scandalo bancario rivelato dalla inchiesta, la Stampa estera, non esclusa la francese, dava lode al Giolitti pel modo sicuro e fermo, per l'onestà di intendimenti e per l'abilità dei mezzi con cui aveva condotto le cose. In Francia particolarmente — dove avevano sott'occhi quel colossale scandalo del Panama, cui l'inchiesta parlamentare contribuì a rendere più grande senza che le ragioni della verità e della giustizia per questo se ne avvantaggiassero — in Francia parecchi giornalisti e uomini politici sono tratti a esclamare: — Così pure avessero fatto i nostri governanti, chè non ci troveremmo ora in una così grande perturbazione dell'ordine pubblico.....

Un giudizio che ci sembra essenzialmente ispirato a un tale concetto è quello che troviamo nella « Chronique de la quinzaine » della *Revue des Deux Mondes* (fascicolo del 1º febbraio), e che, per la importanza del periodico non meno che per la equanimità della forma ci piace di riferire. Lo scrittore della illustre rassegna fa un po' di storia riassuntiva dei modi con cui si svolse tutta la nostra faccenda bancaria, esamina i pericoli della presente situazione parlamentare e giudica il contegno dell'on. Giolitti. Non dice cose nuove per noi; ma dice cose pensate e spesso rispondenti alla realtà. Ecco le sue parole:

Quando, alcuni mesi or sono, al domani delle elezioni d'un nuovo Parlamento italiano, il Ministero Giolitti pareva dover contare su d'un'immensa maggioranza, tutti risentivano che occorreva attendere per giudicare in proposito, che le grandi maggioranze sono le meno sicure, che al Giolitti avrebbe potuto toccare la sorte stessa del Crispi, il quale aveva egli pure la sua maggioranza!

Questo presentimento fu ben presto giustificato — lo fu forse più di quanto non lo si sarebbe creduto. Giolitti non tardò ad incontrare nel suo cammino un pericolo impreviso che nulla ha di diplomatico nè di essenzialmente politico — che proviene da incidenti affatto interni. Fatto sta che l'Italia, colla rovina delle sue Banche d'emissione, si trova oggi in una crisi non molto dissimile da quella in cui si dibatte la Francia, e che, se non ha il suo Panama, ha quello che vien detto il suo *Panamino*.

Poche settimane or sono un deputato dell'Estrema Sinistra, il Colajanni, già aveva interpellato il Governo circa le Banche d'emissione, di cui segnalava le operazioni irregolari, sospette; non chiedeva nientemeno che un'inchiesta parlamentare per fare *la luce*. Il presidente del Consiglio, ricusando d'accettare l'inchiesta parlamentare, prometteva una severa e minuziosa inchiesta amministrativa; riconosceva, d'altra parte, la necessità d'una riorganizzazione delle Banche. Egli intendeva di fondere le diverse Banche d'emissione in un sistema di Banca unica col nome di Banca d'Italia.

Che succedette mentre si attendeva la realizzazione d'un disegno che incontrava, a quanto sembra, vive resistenze? L'inchiesta promessa dal Giolitti fu compiuta con piena onestà, e si venne improvvisamente a scoprire un vasto sistema di frodi.

Quasi dovunque, alla Banca Romana, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia non erano che confusione e disordine, operazioni equivoche, abuso nell'emissione dei biglietti, prestiti senza garanzia. Non è tutto: in quest'amministrazione fraudolenta si trovarono compromessi, con i direttori di questi Istituti finanziari, moltissimi personaggi della società romana, uomini politici e funzionari del Governo. Insomma, si è dovuto mettere il ferro nella carne viva, liquidare immediatamente la Banca Romana, poscia addivenire ad una estremità all'arresto del direttore della Banca comm. Tanlongo, d'un amministratore, del cassiere. E come per accrescere il doloroso scandalo di questa avventura, il Tanlongo era stato poco prima nominato senatore. Gli scandali si rassomigliano dovunque. Quello di Roma era completo, e pare ancora lontano dal finire.

Fu in tali condizioni, fra una generale emozione, che il Parlamento italiano si è riaperto. Giolitti, presentandosi a Montecitorio, aveva il vantaggio di non aver esitato a compiere tutti i suoi doveri, e subito, senza cercare di schivarsi con sotterfugi di tattica parlamentare, accettò tutte le domande, tutte le interpellanze con cui lo si volle assalire. Tenne intrepidamente testa all'uragano, ed avrà certo più d'un assalto da sostenere ancora. Anche con un nuovo voto favorevole della Camera il presidente del Consiglio non è al sicuro da ogni pericolo.

Non è certo nel suo credito morale, nella sua integrità universalmente riconosciuta che il Giolitti corre rischio di venir colpito: ma questa nuova crisi che viene attraversata dall'Italia si complica di tanti elementi diversi — antagonismi locali, rivalità di partito, risentimenti personali — che il fermo e solido piemontese ben potrebbe un giorno o l'altro perdere l'equilibrio e cadere come coloro che lo precedettero.

Egli è tanto più esposto inquantochè, astrazione fatta dalle difficoltà d'un processo di cui non può misurare le conseguenze, ha dinanzi a sè una quantità di questioni assai fatte per dividere la Maggioranza: la stessa questione d'una Banca Unica d'Italia non può che destare le passioni regionali in Napoli, in Sicilia, in Toscana; la questione della riduzione del numero delle Università che colpisce certe provincie, certe città nel loro orgoglio, nel loro passato storico, nei loro interessi. Ecco tanti affari seri, delicati che possono divenire fra poco tanti tranelli per il presidente del Consiglio di re Umberto, senza tener conto dell'imprevisto che regna in Italia come in molti altri paesi di questo mondo!

Dei pericoli della situazione che potrebbero togliere la maggioranza al Governo, non è il caso di occuparsi ora. Ogni situazione può portare in grembo una crisi, e i criteri per giudicare delle cose avvenire con critica induttiva sono troppo soggettivi e talvolta anche soggetti alla influenza dell'ambiente in cui si scrive perchè abbiano a meritare molto la nostra attenzione. Sicuramente la situazione è difficile e lo fu anche più nei giorni scorsi; ma il Governo dell'onorevole Giolitti ha dimostrato di avere in sè tanta virtù da risolverla in senso benefico pel Paese.

Dunque lasciamo stare per ora le previsioni. Rileviamo piuttosto che la critica non potrebbe essere più benevola e più equanime per l'opera del Giolitti. L'inchiesta, dice l'autorevole scrittore, promessa dal Giolitti fu compiuta con *piena onestà; si è dovuto mettere il ferro nella carne viva;* Giolitti non esitò un momento a *compiere tutti i suoi doveri*, e subito, *senza cercare di schivarsi con sotterfugi di tattica parlamentare*, accettò tutte le domande, tutte le interpellanze con cui lo si volle assalire, e *tenne intrepidamente testa all'uragano*.

Infine lo scrittore della *Revue des Deux Mondes* riconosce che se il Giolitti — il fermo e solido piemontese, come vien chiamato — corre alcun rischio, non è certo nel *suo credito morale, nella sua integrità universalmente riconosciuta*. Ora, appunto questo giudizio che vien fatto dall'universale sul conto personale del Giolitti è, secondo noi, il migliore e più solido argomento, per cui la grande maggioranza del Parlamento e del Paese debbono sorreggerlo e aiutarlo negli sforzi ch'egli fa per sanare la parte malata e risolvere il grave problema che i tempi e gli eventi hanno riserbato al suo Governo.

Di ciò sembra che comincino a persuadersi perfino i suoi più dichiarati avversari, i quali codesta onestà del Giolitti — superiore a ogni sospetto e provata dall'opera sua quotidiana — non possono disconoscere. Ieri stesso un uomo parlamentare, che va facendo da qualche tempo un'acerba campagna anti-ministeriale, col sistema del fare d'ogni erba fascio, sur un giornale di Milano, ieri stesso scriveva queste parole: « Va augurato all'on. Giolitti la buona fortuna, che i suoi intendimenti, personalmente onesti, si meritano. »

Buono l'augurio — noi lo accettiamo.

Certe cose vanno appunto raccolte sulla bocca degli avversari.

Ma badi l'onorevole pubblicista: — non facciamo sofistiche distinzioni; di onestà noi non ne conosciamo che una sola, e l'onestà personale d'un uomo di Stato si riflette inevitabilmente sulla sua vita pubblica. Se no, non sarebbe onestà.

Ora di un uomo sicuramente onesto — anche nella coscienza pubblica — noi abbiamo sommamente bisogno in mezzo a sì grande naufragio di reputazioni. Che se a quella onestà, cui tutti riconoscono, corrispondono anche quella eletta capacità e quella notevole forza di resistenza di cui il Giolitti ha dato prova, allora è dovere di patriottismo il cooperare acciocchè l'augurio si compia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 febbraio.

È aperta alle 2,20. La Camera è scarsa. Sono presenti i ministri Grimaldi, Finocchiaro e Brin. Leggesi il verbale; approvasi.

L'interrogazione di Cirmeni sulle dichiarazioni di Caprivi.

BRIN risponde alla interrogazione di Cirmeni sopra le dichiarazioni fatte da Caprivi alla Commissione del Reichstag pei progetti militari. Dice: « Veramente i lavori della Commissione sono segreti e quindi non esiste un resoconto ufficiale delle dichiarazioni che può aver fatto Caprivi. » Tuttavia soggiunge di aver avuto per mezzo della nostra Ambasciata il testo delle dichiarazioni che avrebbe fornito all'Ambasciata Caprivi stesso.

Tralascierà le questioni non riferentisi all'Italia e venendo a quelle che più c'interessano, premette che una delle obbiezioni principali le quali si muovevano contro gli aumenti delle spese militari fermava per il fatto della triplice alleanza, onde il cancelliere fu tratto a ragionare di questa. Ecco ora le sue dichiarazioni a questo riguardo. Il cancelliere affermò che nessuno più di lui riconosceva di aver sempre ritenuto l'importanza della triplice alleanza e si era sempre sforzato di seguire una politica atta a conservarla ed a rinvigorirla. Il progetto di legge militare non si inspirava in alcun modo ad una minore fiducia nell'alleanza e nella sua efficacia militare e neppure poteva sorgere dubbio alcuno sulla sua continuazione, ma sulla sua persuasione che anche con la triplice, la Germania doveva essere in grado di disporre di forze superiori alle attuali.

Il fatto che il completo sviluppo delle forze militari per effetto della nuova legge non si sarebbe ottenuto che in un ventennio era la più evidente dimostrazione che il progetto non era inspirato a preoccupazioni nè a considerazioni politiche del momento. Queste, aggiunge l'on. Brin, furono le parole, queste il pensiero svolto dal gran cancelliere. Nulla in questo che non corrisponda alla realtà della situazione. Dopo ciò non ha altre dichiarazioni da fare all'on. interrogante.

Si alza CIRMENI. (*Attenzione, trattandosi del debutto di un collega giornalista, il quale sta al secondo settore di Sinistra, quinto banco; parla assai disinvolto*)

Cirmeni ringrazia il ministro delle spiegazioni. Osserva che i resoconti dell'*Allgemeine Zeitung* recano che alla seduta della Commissione assistettero vari ministri e altri signori (*Herr*) che non si sa bene se fossero o no uomini parlamentari. Quindi le dichiarazioni del cancelliere non potevano avere carattere di troppa segretezza. L'oratore compiacesi che il Ministero abbia avuto le informazioni che l'onorevole Brin ha comunicato. Ma rileva che havvi differenza tra quelle informazioni e il testo che pubblicarono i giornali tedeschi e l'*Agenzia Stefani*. Secondo quel testo, risulterebbe, tra altro, che Caprivi avrebbe detto che la triplice alleanza ha scopo di mantenere i confini orientali dell'Austria. Avrebbe pure accennato alla quistione del Mediterraneo, alla quistione d'Oriente e ai rapporti dell'Italia con l'Inghilterra. Infine Caprivi avrebbe espresso dubbi sulla continuazione della triplice alleanza. L'interrogante dichiara che non vuole approfondire ulteriormente l'argomento, ma non può dirsi soddisfatto della risposta evasiva del ministro. (*Bene! Segni di approvazione!*)

BRIN replica insistendo di ritenere esatte le informazioni sue comunicate, soggiungendo che il Ministero non può essere garante di informazioni che possono avere i giornali tedeschi o il corrispondente dell'*Agenzia Stefani*.

CIRMENI ribatte essere troppo vecchio giornalista per non sapere come l'*Agenzia Stefani* abbia contatti, se non direttamente col ministro, con chi fa per lui. Osserva del resto che l'Agenzia procurò di attenuare quello che dicevano i giornali tedeschi e che aveva importanza eccezionale.

BRIN replica ancora di essere convinto che furono attribuite a Caprivi intenzioni che andavano al di là delle parole. Non gli parrebbe strano che il cancelliere, dovendo sostenere il progetto militare, dicesse anche non potersi profetizzare che le alleanze siano eterne, senza con ciò volerle infirmare; ma nessun uomo potrebbe oggidì giurare che, per esempio, fra vent'anni avremo le stesse alleanze. (*Bene!*)

L'interrogazione è esaurita.

***

GRIMALDI chiede, e la Camera acconsente, che si fissi sabato venturo per l'esposizione finanziaria. Si passa alla votazione dei vari progetti per eccedenza di spese in alcuni capitoli dei vari bilanci. Procedesi all'appello. Sopravvengono i ministri Giolitti, Bacchia e Martini.

Le proposte di leggi sociali dell'on. Guelpa. Per l'imposta progressiva.

GUELPA svolge un suo progetto di legge relativo a varie riforme d'indole sociale, progetto il quale non è che un corollario della trasformazione del sistema tributario chiesta con la mozione svolta giorni sono. Ravvisa essere importante far entrare nella coscienza dei lavoratori il concetto che il diritto non serve ad interessi di classi, ma è essenzialmente evolutivo e provvede ai vari bisogni sociali. Perciò egli propone di rivedere il Codice civile ed altri in modo da tutelare efficacemente il lavoro ed i lavoratori.

GIOLITTI, LACAVA e BONACCI non si oppongono alla presa in considerazione della proposta Guelpa. La Camera approva.

Dopo brevi osservazioni del ministro GRIMALDI e del deputato BERTOLLO, alle quali risponde il deputato GUELPA, la Camera respinge la mozione dello stesso Guelpa, svolta giorni sono, sulla imposta progressiva.

***

TITTONI svolge, anche in nome di altri colleghi, una proposta di legge relativa all'ordinamento dei dominii collettivi nelle provincie ex-pontificie. Prega la Camera di prenderla in considerazione.

RINALDI A. parla contro la presa in considerazione.

TITTONI insiste.

LACAVA con alcune riserve consente alla presa in considerazione della proposta Tittoni. Aggiunge poi che a giorni presenterà un progetto per la quotizzazioni dei demanii nel Mezzogiorno.

La Camera prende in considerazione la proposta Tittoni.

Si discutono

Le petizioni.

CALDESI propone che venga mandata agli Archivi, perchè ne sia tenuto conto nello studio delle leggi sociali, la petizione 4696, con la quale molte rappresentanze operaie chiedono la riduzione delle ore di lavoro ad un *maximum* di 8 ore con un *minimum* di salario, l'istituzione dei *probi viri*, la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli e il riposo di un giorno intero per settimana.

SOCCI propone che la petizione sia inviata al ministro perchè ne tenga conto nello studio delle leggi che intende proporre. L'invio agli Archivi potrebbe parere una canzonatura per la petizione degli operai.

GIOLITTI osserva che l'invio agli Archivi è la forma la più efficace per tener conto delle petizioni le quali riguardino leggi da farsi e non provvedimenti amministrativi da prendersi dal Governo.

Dopo brevi osservazioni di GALLO e di CALDESI, la Camera delibera l'invio della petizione agli Archivi per gli opportuni riguardi.

La Camera su proposta del relatore DI MARZO approva senza discussione l'ordine del giorno sulle petizioni: *A)* degli amministratori della Congregazione di carità Istrinoli; *B)* della Giunta municipale di Boiano; *C)* della Giunta municipale di Montemagno Alessandria.

COCCO-ORTU presenta la relazione sul progetto per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.

Su proposta del relatore LUCIFERO la Camera approva l'ordine del giorno sulle petizioni: *A)* Di Miscltai Giuseppe da Modena; *B)* Di Pio Dacci ed altri commessi scritturali dei banchi del regio Lotto; di Pasquale Capuccio ed altri scrivani straordinari della sezione tecnica di finanza di Salerno; dell'avv. Alessandro Tassinari, pretore del mandamento Camisano Vicentino, e che sia inviata all'archivio la petizione dei revisori dell'Amministrazione del Lotto e che sia inviato al Ministero delle finanze la petizione dei 42 candidati aiuto-agenti delle imposte dirette in Monteleone Calabria.

Su proposta del relatore MEARDI, la Camera approva l'ordine del giorno sulle petizioni: *A)* del capitano Luigi Appell; *B)* di Gennaro Colella da Montilato; *C)* di Ferdinando Gatti e Amazzoli Gedeone da Roma; *D)* di Giustina Povri Bert da Susa.

Su proposta del relatore MEL la Camera delibera l'ordine del giorno sulle petizioni: *A)* Del sindaco di San Vittore del Lazio; *B)* Degli aiutanti postali della provincia di Porto Maurizio e di altre provincie, e di Giuseppe De Marco, incaricato telegrafico di San Giovanni in Fiore; e che siano inviate agli Archivi le petizioni: *A)* Di quindici cittadini facenti parte del Corpo dei corrieri postali nelle provincie meridionali che chiedono sia provveduto alla loro condizione; *B)* Del Consiglio provinciale di Udine che chiede venga fatto più equo trattamento alle provincie venete nell'applicazione dell'imposta sulle costruzioni rurali.

La Camera delibera di passare all'ordine del giorno per varie altre petizioni.

CUCCIA, TROMPEO, CALDESI e MERZARIO svolgono osservazioni e fanno proposte per ovviare l'inconveniente che le petizioni che troppo tardi vengono alla discussione della Camera siano trasmesse alla commissione permanente per il regolamento della Camera.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fattosi in principio di seduta. Sono approvati a grande maggioranza.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Per accertare le emissioni abusive della Banca Romana.

7, ore 2,5 pom.

Giorni sono fu annunziato come non avesse potuto aver luogo l'emissione dei 40 milioni di biglietti della Banca Romana di serie già in circolazione, che il governatore aveva fatto fabbricare dalla Casa Sanders di Londra. In seguito a tale scoperta dell'ispettore Martuscelli, il ministro degli esteri, ad istanza dell'Autorità giudiziaria, ha scritto al console italiano a Londra perchè faccia pratiche presso la Casa Sanders al fine di avere un elenco esatto di tutte le forniture di biglietti fatte in diverse epoche alla Banca Romana. Con queste indagini si vuole assodare se la frode, che non potè essere consumata l'ultima volta per i 40 milioni, non sia stata perpetrata in precedenza per altre somme.

Zammarano si discolpa. La fuga di un uomo d'affari.

7, ore 3,30 pom.

Il prof. Lorenzo Zammarano, commissario per la vigilanza sugli Istituti di emissione, comparirà dinanzi al giudice istruttore dopodomani. Egli dichiarò a varî amici che lo interrogavano che egli non reputa di avere nessuna responsabilità, perchè il suo ufficio di ispezionare era limitatissimo. Tuttavia avrebbe varie volte fatto sapere ai ministri i suoi dubbi sulla irregolare situazione della Banca Romana.

— Dicesi sia fuggito un noto uomo d'affari, il quale sarebbe stato sospetto come uno degli intermediari colla Banca Romana. Nei giorni scorsi era fra i « piantonati » dalla Questura, ma poi era stato tolto il piantone so, tanto più che sapevasi ammalato di artrite e obbligato a letto.

PEL GIUBILEO PAPALE.

Il Concistoro segreto.

7, ore 3,15 pom.

Dal Vaticano sono partite sollecitazioni alle principali Autorità ecclesiastiche perchè in occasione della festa pel giubileo del Papa si rechino a Roma per dare l'esempio ai cattolici della devozione e venerazione che si deve a Sua Santità, invogliando per tal modo i fedeli e i tiepidi a far numero. Leone XIII vuole poter dire e dimostrare al mondo che la sua causa non è sepolta dal momento che per lui accorrono da ogni parte i fedeli e s'inchinano i sovrani. È il carattere politico che deve spiccare sopratutto, e dopo la politica, l'obolo, e se ne avanza andrà per lo spirituale. Questo è il vero e proprio carattere di queste feste, che si gonfiano in tutti i sensi.

— Piaccia o non piaccia a qualche contraddittore poco conoscente delle cose del genere, vi posso confermare che il Papa ha manifestato l'intendimento di tenere quanto prima un Concistoro segreto, nel quale comunicherà ai cardinali importanti decisioni riguardanti le principali questioni politico-religiose che interessano la Santa Sede.

— Per tutta risposta alle maldicenze fatte contro di lui al Vaticano, il cardinale Hohenlohe ha mandato la partecipazione della morte di suo fratello duca di Ratibor, avvenuta in questi ultimi giorni, continuando però a rimanere fuori di Curia.

— Il Papa ha fin d'ora stabilito, per opportuna norma degli interessati, che nella seconda metà di aprile abbia luogo il Concistoro per dare il cappello cardinalizio ai sei cardinali che non furono ora presenti in Roma, e cioè i cardinali Galimberti, Di Pietro, Vaszary, Sanz y Forès, Thomas e Meignan. In quell'occasione saranno pubblicati i due cardinali riservati in petto.

(*Edizione mattino*).

L'interrogazione Cirmeni alla Camera. Un piccolo incidente Guelpa.

7, ore 9 pom.

Oggi alla Camera i presenti erano piuttosto scarsi. La seduta passò tranquillissima, senza notevoli incidenti. Interessante fu lo svolgimento della interrogazione Cirmeni sopra le note dichiarazioni di Caprivi. Il Cirmeni, giovane deputato e collega nostro nella Stampa, prendeva la parola oggi per la prima volta. Parlò con efficacia, e non senza una certa sobrietà, che fu assai apprezzata in argomento, in cui era naturale il riserbo per parte del ministro degli esteri. L'onorevole Brin diede tuttavia spiegazioni cui la Camera accolse con favorevoli approvazioni.

Si ebbe un piccolo incidente sopra la mozione Guelpa per l'imposta progressiva. Grimaldi aveva pregato il proponente di ritirare la sua mozione, assicurandole che il Governo avrebbe per tempo formulato una proposta analoga, ora in corso di studio. Ma il Guelpa voleva che la sua mozione fosse soltanto rinviata. Senonchè a ciò si opponeva il regolamento. Onde seguì un po' di battibecco col presidente.

Zanardelli vivacemente: « Ma il regolamento non permette il rinvio della mozione. »

Guelpa: « Io debbo insistere. » (*Rumori*)

Zanardelli: « Allora metterò ai voti la proposta Guelpa. »

Quest'ultimo accenna ad alzarsi; non si capisce bene se voglia dare ulteriori spiegazioni.

Zanardelli si inquieta e grida: « Ma questo è un monologo! »

Guelpa, scattando: « Questo monologo è basato sulla mia coscienza; perciò, per quanto modesto, è rispettabile. Quindi mantengo la mozione. »

Votasi per alzata e seduta, e la Camera la respinge a fortissima maggioranza.

Il restante della seduta passò senza incidenti. Fece buona impressione l'annunzio dell'esposizione finanziaria; ciò affretterà la discussione dei bilanci e dei provvedimenti finanziari.

LAVORI PARLAMENTARI

Un altro mese di esercizio provvisorio — Le convenzioni marittime — La relazione del l'on. Roux sulle pensioni.

7, ore 9 pom.

La *Tribuna* dice: « È probabile che il Ministero presenti alla Camera domanda di un altro mese di esercizio provvisorio pei bilanci delle finanze e del tesoro non ancora approvati. Questa determinazione del Ministero verrebbe perchè la discussione sulla legge delle pensioni, che è parte integrante del bilancio, minaccia di durare più giorni. Gli oratori che intendono parlare pro e contro questa legge sono molti. Per quanto la discussione possa iniziarsi presto, mancherebbe al Senato il tempo necessario per studiare la legge e deliberare intorno ad essa maturatamente se si dovesse chiudere definitivamente l'esercizio provvisorio col 28 febbraio. La ragione è convincente. Con tutto questo però la prospettiva di un altro mese d'esercizio provvisorio non cessa di essere poco gradita. Il primo a convincersene è certo il Ministero, il quale lo domanderà soltanto se stretto dalla necessità. »

— La Commissione parlamentare per l'esame delle convenzioni marittime, radunata stamane, ha concretato definitivamente le sue deliberazioni. Eccone le più importanti:

1º Fino dall'esercizio 1895-96 il Governo è autorizzato a inscrivere in bilancio la somma necessaria per la linea Venezia-Bombay;

2º È ripristinata la terza corsa per la costiera calabra;

3º È stabilita la stazzatura netta pel servizio delle isole Jonie e Messina;

4º È ripristinato il servizio settimanale per Tripoli, che le convenzioni stabilivano quindicinale.

5º Nella relazione si accennerà alla cauzione da prestarsi in effettivo anzichè mediante ipoteca di piroscafi;

6º Rimarranno gli attuali Compartimenti marittimi, salvo alla Società di Navigazione Generale Italiana il diritto di introdurre opportune semplificazioni amministrative.

Alla seduta odierna della Commissione, dove furono concretate queste disposizioni, sono intervenuti i ministri d'agricoltura e commercio e delle poste e telegrafi. Dopo la partenza dei ministri, la Commissione approvò la relazione Cocco-Ortu, il quale l'ha presentata oggi stesso alla Camera. La relazione sarà stampata e distribuita d'urgenza perchè possa cominciare più presto la discussione del progetto di legge.

— Secondo ogni probabilità, l'on. Roux distribuirà sabato prossimo (11) ai colleghi della Sottocommissione del bilancio delle finanze e tesoro le bozze della relazione sul progetto delle pensioni. La Sottocommissione stessa è convocata per lunedì (13) per deliberare in proposito. Dovendo poi la relazione andare in discussione dinanzi alla Giunta generale del bilancio, si calcola che il progetto non potrà venire dinanzi alla Camera prima del 20 corrente.

La Commissione pel progetto di proroga della legge per l'alienazione del bosco Montello ha eletto presidente Chinaglia, segretario Bonin, relatore Bertolini.

Rocco De Zerbi.

La baronessa Lazzaroni — Il patrimonio di Michele.

7, ore 10 pom.

Stamane De Zerbi intendeva recarsi dal giudice istruttore per affrettare il suo interrogatorio, ma il giudice gli fece sapere che oggi non poteva interrogarlo. De Zerbi è tuttora in casa indisposto.

— La baronessa Lazzaroni è assai abbattuta. Dal momento dell'arresto del figlio erasi rimasa sopra una poltrona nella sua camera, rifiutandosi di mettersi in letto, nonostante l'insistenza dei famigliari. Oggi il figlio ottenne di avere notizie della madre, a cui è affezionatissimo.

Un particolare. Michele Lazzaroni aveva disposto per alienare tutto il suo patrimonio per sottrarsi agli impegni assunti colla Banca. Nonostante l'alienazione, resta ancora a Michele una rendita di 400,000 lire inalienabile; ciò perchè suo padre legò un patrimonio di otto milioni al futuro figlio di Michele, destinando intanto a Michele l'usufrutto. Michele finora non si è ammogliato, ma frattanto sussiste il patrimonio inalienabile, di cui Michele gode i frutti. Anche la baronessa madre gode di una grossa fortuna.

Una messa per Pio IX.

Per una nuova *Banca Romana*.

Contro la Banda nera — Varie.

7, ore 10 pom.

Stamane nella chiesa di San Lorenzo venne celebrata una messa in suffragio di Pio IX. Assistevano vari cardinali.

— Neppur oggi Crispi, indisposto, potè intervenire alla Camera.

— I negozianti vogliono tenere domenica prossima un Comizio nel teatro Nazionale per chiedere al Governo a vantaggio del commercio la istituzione di una nuova Banca per sconti puramente commerciali, Banca che, per mantenere almeno di nome una istituzione disgraziata di una cittadina, dovrebbe prendere il nome di *Banca Romana*. Si aspetta il permesso dell'Autorità per pubblicare i manifesti relativi.

— L'Associazione dei superstiti Garibaldini vuol tenere un Comizio popolare per chiedere: « completa, inesorabile giustizia contro la *Banda nera*, che sfruttando un Istituto di emissione, tentò di rovinare economicamente Roma a beneficio proprio, screditando allo stesso tempo le istituzioni italiane. » Questa sera tiene una riunione preparatoria. Vi sono invitati i rappresentanti delle Associazioni liberali.

— Con regio decreto è stata costituita la divisione navale d'America sotto il comando di un contrammiraglio, il cui stato maggiore è composto di un capo di stato maggiore, che è anche comandante di bandiera, di un sotto-capo di stato maggiore e di un capitano di fregata. Il rimanente personale è assegnato al comando della divisione dalla tabella annessa al regolamento per gli assegni speciali per la composizione del personale del regio naviglio in data 4 giugno 1891.

— Dicesi che il cav. Gracchi verrà nominato direttore del Banco di Napoli (sede di Roma). Il cavaliere Favilla andrà a Bologna a dirigere la nuova succursale del detto Banco.

Un discorso di Bovio al Congresso universitario.

Un voto per la personalità giuridica degli Atenei.

7, ore 9 pom.

La seduta odierna del Congresso universitario è stata notevole per un discorso di Bovio, applauditissimo dagli studenti. Il deputato parlò specialmente della cattedra dantesca, che deve opporsi col nuovo pensiero italico al Vaticano. Disse che mentre i seniori del Parlamento (?) decadono, la nazione ha fede nella gioventù studiosa.

— Dopo una varia discussione, l'assemblea in fine approvò un voto per la concessione della personalità giuridica degli Atenei. Votarono in favore i rappresentanti di Palermo, Camerino, Messina, Urbino, Bologna, Catania, Napoli, Parma, Modena, Padova, Macerata e Perugia. Votarono contro quelli di Torino, Roma, Pisa, Siena e Firenze. I rappresentanti di Genova si astennero.

Morte del senatore Valmarana.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — È morto il senatore Valmarana.

Era nato a Vicenza nel 1817. Entrò nella carriera degli impieghi superiori amministrativi nel personale austriaco. Fece parte a Venezia del Governo provvisorio del 1848. Procurò nel 1854 di ottenere dal vicerè Massimiliano l'autonomia amministrativa del Lombardo-Veneto e qualche garanzia costituzionale. Dopo l'annessione fu mandato varie volte al Parlamento italiano; dal 1869 faceva parte del Senato.

La Camera d'accusa ed il Panama.

La Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 8,25 *pom*. — La decisione della Camera d'accusa nell'azione intentata a diversi personaggi accusati di essersi lasciati corrompere col denaro del Panama, viene tenuta sinora gelosamente celata. Credo di potervi accertare che si concluse realmente per il non farsi luogo a procedere contro Rouvier, Alberto Grévy, Devès e Renault. Gli altri imputati vengono rinviati alla Corte d'Assise.

Corre pure voce che fra gli amministratori della Società di Panama non si farà luogo a procedere contro il Cottu, ma Carlo Lesseps e Fontane verranno rinviati alle Assise.

Tali conclusioni sono assai commentate e producono molta impressione.

— Si attendeva che in principio della seduta della Camera venisse presentata una qualche interpellanza in proposito, ma sinora non se fa nulla. La Camera appare assai animata.

Ebbe subito luogo lo svolgimento dell'interrogazione del deputato Argeliès circa il rinnovamento dell'impresa di Panama.

Il ministro Ribot risponde che il Governo non deve immischiarsene nè esercitare pressioni sulla Colombia. (*Approvazioni ai Centri*) Ribot chiede il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice.

Il passaggio è approvato con 374 voti contro 84.

Bourgeois, guardasigilli, entra nell'aula. Molti deputati gli si fanno intorno.

Si riferisce che Dugué de la Fauconnerie, Proust, Gobron e Sans-Leroy presenteranno subito ricorso in Cassazione contro le conclusioni della Camera d'accusa.

Il secondo processo di Panama.

Il "non luogo,, della Camera d'accusa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — La Camera d'accusa si è pronunziata alle 1,45 pom. riguardo agli implicati nell'affare del Panama, emettendo ordinanza di non farsi luogo a procedere contro Rouvier, Devès, Alberto Grévy, Renault e Cottu, e rinviando davanti alle Assise del dipartimento della Senna Antonino Proust, Béral, Dugué De La Fauconnerie, Baïhaut, Sans-Leroy, Gobron, Blondin, Arton, Carlo Lesseps e Fontanes.

Gousset, deputato parigino boulangista, interpellerà domani Ribot sopra il « non luogo » a favore di Rouvier. Insisterà specialmente sul fatto che Rouvier confessò alla *Tribuna* di essersi servito del denaro del Panama a scopo elettorale. Si vocifera che Le Hérissé proporrà quindi che la Camera dichiari Rouvier in stato d'accusa. Indubbiamente la proposta sarà respinta, ma la voteranno i boulangisti, la Destra e qualche radicale. La seduta domani si annuncia pertanto tempestosa.

Stasera nei Circoli il « non luogo » pronunciato a favore di Rouvier, basato sul cavillo, è commentato sfavorevolmente.

Politica coloniale e sociale alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei Comuni.* — Grey dice che l'accordo 1872-73 non contiene la definizione del territorio russo nel Pamir. Durante i negoziati attuali non è il caso di dare informazioni riguardo ai reclami rispettivi della China, dell'Afganistan e della Russia nel Pamir, nessun riguardo alle proposte dei tre Governi. Soggiunge:

« Il Governo inglese non agirà certamente senza avere preso in accurata considerazione i reclami dell'Afganistan e della China. Quanto all'Armenia il sultano ha intenzione di inviarvi in primavera una Commissione allo scopo di fare un'inchiesta sulla situazione delle provincie asiatiche onde migliorarla. »

Si respinge con voti 275 contro 292 l'emendamento Watson relativo alla misera situazione dell'agricoltura.

Keithardie presenta un emendamento inteso ad esprimere rammarico che il discorso della Corona non accenni punto alla misera situazione dell'industria e non annunzi una pronta elaborazione di efficace legislazione a favore dei disoccupati.

Il principe ereditario del Montenegro.

Provvedimenti sanitari internazionali.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatore ricevette il principe ereditario del Montenegro in udienza privata.

— La *Politische Correspondenz* dice: « Il Governo austro-ungarico propose alle Potenze europee la convocazione di una conferenza internazionale per deliberare intorno alle misure uniformi da prendersi contro il colera. Le Potenze accolsero simpaticamente la proposta. La Conferenza si riunirebbe a Dresda verso la fine di febbraio. »

Le condizioni sanitarie a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Oggi il Consiglio locale d'igiene tenne seduta. Constatò che da alcuni giorni lo stato sanitario lascia un poco a desiderare. Il numero dei decessi è sensibilmente aumentato.

L'arresto dei falsi magistrati e gli svaligiatori del marchese Panisse

Parigi, 6 febbraio.

(Pirlos) — L'annunzio di una vasta retata di ladri emeriti corso ieri per Parigi ha prodotto un vero senso di sollievo, tanto più che [illegible] quando si confermò che fra i *cambrioleurs* arrestati si trovavano non solo gli autori dell'audacissimo furto commesso giorni sono nella palazzina del marchese Panisse, ma anche i capi delle bande che da oltre due anni svaligiano impunemente le più ricche e graziose palazzine dei quartieri eleganti e le ville dei dintorni parigini.

S'era a tutta prima parlato di anarchici — e ad essi credo di avere accennato io pure quando vi scrissi giorni sono del furto dell'Avenue Marceau —; ora sembra assodato che i finti magistrati — i quali svaligiarono la palazzina Panisse facendosi passare per inquisitori giudiziari in base ad una pretesa ordinanza del giudice istruttore Franqueville — non appartenessero punto al rango sociale, anzi... asociale dei *compagnons*.

Essi sono semplicemente delle buone lane che [illegible] e perpetravano il furto per le loro saccoccie, punto preoccupandosi di sapere se è con esso che verrebbe fatta strada la trasformazione sociale *ab imis* che l'anarchia mette in capo al suo credo.

Gli arrestati di ieri e di avantieri non costituivano [illegible] una sola banda di malfattori, ma erano gli *specimens*, i campioni, la schiuma di parecchie bande che s'erano legati in accomandita per un colpo determinato, e tutto al più per parecchie imprese determinate, una delle quali fu appunto l'assalto poliziesco alla palazzina del marchese Panisse.

***

I due pezzi più grossi della retata d'avantieri sono Anatolio Alleaume e Pietro Fraise. Il primo è un pezzo d'uomo sulla cinquantina, robusto, elegante, bel parlatore, dotato di un'audacia senza pari e capace di trasformarsi nei personaggi più disparati. Un vero artista nel genere... Si ritiene che sia lui, Anatolio Alleaume, quello che, presentatosi al portinaio della palazzina Panisse, gli si qualificò per un ispettore di polizia, altri dicono per il prefetto Lozé in persona, e che ad un dubbio del portinaio gli sbottonò in faccia tanto di sciarpa ispettorale dai tricolori fiammanti. Per intanto però egli nega assolutamente di essere l'autore di tale carica, tutto al più ammette di essere stato della compagnia, ma si rifiuta a dare maggiori schiarimenti.

L'altro *gros poisson* pescato nella retata è, come ho detto, Pietro Fraise, un ex-gioielliere che ha fatto cattivi e sopratutto brutti affari. Fraise era il ricettatore capo della banda. Ladri grandi e piccini, uomini e donne, è a lui che portavano e vendevano la *res furtiva*.

Ed è in casa sua che fu scoperta la maggior parte degli oggetti preziosi rubati al marchese Panisse. Dell'argenteria da tavola, la massima parte era già da lui stata fusa in tanto [illegible] verghe d'argento di un chilo l'una. Tuttavia gli trovarono ancora intatto parecchie caffettiere, teiere, zuccheriere di gran valore; quanto ai gioielli erano già quasi tutti stati rotti e pronti a esser fusi al crogiuolo.

Fraise, da mariuolo previdente, aveva per alloggio un pianterreno, che avendo due finestre sulla strada gli permetteva di far entrare facilmente quanta *farina diabuli* voleva senza dar nell'occhio dei suoi portinai.

***

Fra gli arrestati si trovano pure due donne, sulle quali — in mancanza di colpi in vista — Anatolio e Pietro trovavano fonte d'altri men pari guadagni. La Polizia è stata tutto ieri in continua agitazione per gli interrogatorii dei venti arrestati, e si è scoperto — pare — che fra di essi si troverebbero anche gli autori della scalata data il 30 dicembre scorso alla signora Boizet, cui furono rubati in una villa presso Parigi 25,000 franchi di titoli, [illegible] gioielli ed altri valori. Il colpo era stato architettato ed eseguito alla guisa di quello dell'Avenue Marceau.

Tre individui, correttamente vestiti in nero, in guanti ed in cappello a cilindro, s'erano presentati alla porta della villa [illegible] de la loi. E la loro legge l'avevano [illegible] subito in pratica abbavagliando e legando la povera serva, l'unica persona che si trovasse nella villa, e quindi scassinando i mobili ed asportandone tutto quanto di buono capitò loro sotto mani.

PS. — Passando da un delitto all'altro, si dice che circa il crimine della via Saint-Lazare — l'assassinio della *cocotte* — la Polizia segue ora due nuove peste: quella di un negoziante che andava dalla Louise Lamier tutti i venerdì dalle 2 alle 4. E fu appunto in venerdì ed a quell'ora che essa fu sgozzata. L'altra pesta è quella di una donna — mondana passata al..... secondo mestiere a [illegible] degli anni — la quale avendo a più riprese chiesto denaro in imprestito alla Lamier ed avutone sempre un rifiuto, l'avrebbe minacciata presente testi di vendicarsene.

E la vendetta — si pensa — sarebbe stata quella di venerdì l'altro.

Altri particolari sull'arresto di Michele Lazzaroni.

Dai giornali romani togliamo questi altri particolari sull'arresto di Michele Lazzaroni.

Nel mandato di cattura consegnato all'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bo è detto che « in base alla requisitoria del P. M. in data di ieri il barone Michele Lazzaroni doveva essere arrestato per complicità nel peculato e negli altri reati addebitati a Bernardo Tanlongo e a Cesare Lazzaroni ».

Mentre avveniva l'arresto, alla Camera e fra gli intimi del barone s'era diffusa la notizia del suo arresto e fu un accorrere di amici al palazzo di via Lucchesi e un almanaccare sulle cause dell'improvviso cambiamento avvenuto nelle disposizioni dell'Autorità giudiziaria, la quale ultimamente, come s'è notato, aveva fatto levare perfino la sorveglianza dal palazzo Lazzaroni.

Il barone Michele non parlava che di ciò cogli avvocati che lo circondavano.

— Io — diceva — pasticci con la Banca Romana non ne ho fatti. Tenevo un conto corrente abbastanza forte, ma ne rispondevo col patrimonio lasciatomi da mio padre.

— S'è immischiato — gli si domandava — negli affari che la Banca aveva con uomini politici?

— No, — rispondeva, — non me ne sono occupato mai; sor Bernardo faceva tutto da sè, e in queste cose delicate specialmente il solo padrone era lui. Con alcuni degli uomini politici di cui s'è fatto il nome in questi ultimi giorni io non ebbi che rapporti d'amiciale; con altri non avevo relazione alcuna. In quanto a questo sono perfettamente tranquillo.

La perquisizione finì alle sette e mezzo e tutte le carte furono sigillate.

Il barone chiamò suo cugino, il cav. Serraggi, e gli raccomandò vivamente la madre, come rappresentante la famiglia.

— Non vi occupate nè di me nè di mio zio, — diceva, — ma di mia madre, che non so se potrà reggere a questo secondo colpo, che ella certamente non meritava.

Fra i presenti chi opinava che innanzi di partire egli, col permesso dell'ispettore, abbracciasse la madre, chi diceva che era meglio risparmiare alla baronessa il dolore di tale distacco. Il barone Michele troncò la discussione chiedendo al cav. Bo di lasciargli vedere la madre.

L'ispettore lo accompagnò nell'appartamento della baronessa.

— Cara mamma, — disse il figlio, — non aver paura: devo andare dallo zio per avere un confronto con lui.

E vedendo che essa mostrava di non credergli e di sospettare la verità:

— Fatti coraggio — aggiunse baciandola.

— Io ho tanta fede in Dio — disse la baronessa — che confido fermamente che ti sarà fatta giustizia; noi non abbiamo fatto mai male a nessuno.

Si abbracciarono e si separarono subito; la scena fu rapidissima.

Il barone Michele Lazzaroni diceva ieri sera ai suoi amici che la parte a lui affidata nella reggenza della Banca Romana era quella del contenzioso, che non ha nulla da fare con la cassa.

La principale imputazione che gli si fa è quella di aver saputo per mezzo di un conto corrente di alcuni milioni, circa nove (mentre come facente parte della reggenza della Banca non lo poteva fare), ed un altro di due milioni e mezzo intestato al pittore Francesco Peralta, in casa del quale fu operata stanotte una perquisizione che pare non abbia dato alcun risultato.

Il Peralta era un maestro di pittura del barone Michele, il quale si dilettava anche a dipingere.

Il cambiamento delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria verso il barone Michele Lazzaroni si crede motivato dagli ultimi interrogatorii del comm. Tanlongo e dell'avv. Bellucci-Sessa.

Al carcere di Regina-Coeli.

Dopo l'arresto eseguito ieri sera, i detenuti per i processi delle Banche nel carcere Regina-Coeli sono sei: Bernardo Tanlongo, Cesare Lazzaroni, Cuciniello, Monzilli, Bellucci-Sessa e Michele Lazzaroni. (La Lupi è al Buon Pastore e il Pompei alle Carceri Nuove).

Con questi arresti il carcere di Regina-Coeli ha una insolita animazione, perchè tutti [illegible] ricevono i pasti dalle rispettive famiglie e ad ogni [illegible] importante arresto è un andirivieni per portar nella prigione qualche mobile, vesti, biancheria, ecc.

Il direttore dello stabilimento, cav. Doria, è chiamato spesso al telefono e richiesto dai parenti di notizie sulla salute dei detenuti, i quali stanno tutti bene, meno il comm. Tanlongo che [illegible] sempre gli incomodi di cui soffriva prima di essere incarcerato, e il Bellucci-Sessa malato, com'è noto, ad una gamba. Gli interrogatori continuano ogni giorno, ora per l'uno ora per l'altro degli arrestati.

Carta da bollo in uso negli uffici di conciliazione.

È stato sollevato il dubbio se alla carta bollata da centesimi 10 in uso presso gli uffici di conciliazione sia applicabile l'art. 1 della legge 10 aprile 1892, secondo cui gli originali e le copie degli atti giudiziari in carta da bollo devono essere scritti in modo che ogni linea non contenga meno di 14 nè più di 26 sillabe.

Per risolvere tale dubbio occorre di tener presente che la detta legge non ha fatto altro che richiamare in vigore l'antica disposizione contenuta negli articoli 239 e 240 della tariffa in materia civile, approvata col decreto legislativo 23 dicembre 1865.

Ora codesta disposizione, sebbene fosse generica e dichiarata comune a tutti i cancellieri [illegible] la sua base nell'art. 15 dell'abolita legge sulle tasse di bollo 21 aprile 1862, non riguardava gli atti dei conciliatori pei quali allora facevasi uso di carta libera a termini degli articoli 182 e 183 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, fatta eccezione soltanto dei verbali di conciliazione per oggetto eccedente il valore di lire 30 e di valore indeterminato.

Posteriormente, cioè col decreto legislativo 14 luglio 1866, gli atti di causa avanti i conciliatori furono assoggettati alla tassa di bollo di cent. 10 per ogni foglio, ma la disposizione limitativa delle sillabe non fu estesa agli atti medesimi nè dal citato decreto, nè dalla vigente legge di bollo 13 settembre 1874, nè da altra qualsiasi.

La detta disposizione venne in seguito abrogata colla legge del 29 giugno 1882, che riformò le tariffe giudiziarie, e poi ristabilita da quella del 10 aprile 1892.

Ciò premesso, è chiaro che la ripristinazione del limite massimo e minimo delle sillabe deve intendersi fatta da quest'ultima legge solamente per gli atti giudiziari pei quali era stabilita dagli articoli 239 e 240 della tariffa civile, vale a dire per gli atti avanti le Preture, i Tribunali e le Corti.

I provvedimenti pertanto di competenza dei conciliatori *possono scriversi sulla piccola carta da centesimi 10 senza limitazione di sillabe per ogni linea del foglio.*

Siccome però col 1° gennaio scorso è andata in vigore la nuova legge 16 giugno 1892, secondo la quale i conciliatori nelle cause eccedenti il valore di lire 50 devono far uso della carta di dimensione ordinaria col bollo di una lira, così a questi atti è applicabile la limitazione portata dalla legge 10 aprile 1892, mancando per essi qualsiasi motivo di esenzione.

MUTUAL LIFE.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado il seguente ringraziamento:

Mondovì, 27 gennaio 1893.

Preg.mo signor cav. O. Cottelletti,
Direttore Generale della Mutual Life.
Genova.

Nel trasmettere alla S. V. Ill.ma la **ricevuta delle lire 10,000**, capitale assicurato sulla sua vita dal compianto mio marito da soli due anni, mi permetta di esternarle la mia viva riconoscenza per la sollecitudine e puntualità con cui mi venne pagata tale somma.

La ringrazio pure di avermi, nella dolorosa circostanza, inviato il suo ispettore divisionale cav. *Luigi Gatti*, il quale colla sua innata gentilezza ed attività seppe così bene coadiuvarmi nel procurarmi i documenti necessari per ottenere la pronta liquidazione del mio avere.

Io faccio voti che tutti possano persuadersi alla provvida istituzione della assicurazione sulla vita e rivolgersi alla **Mutual Life**, la quale colle sue tariffe per essere mutue se così saggiamente unire la previdenza col risparmio.

Nell'autorizzare a pubblicare questa mia onde serva d'esempio, aggradisca, signor Direttore, i più sentiti sensi di riconoscenza dello mio bambino e della sempre

Obbligatissima
Maria Rossi vedova Gaspero.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — I giornalisti e la prima del « Falstaff ». — (*Nostro telegr., 7, ore 9 pom.*). — L'Associazione dei giornalisti lombardi si era interessata per ottenere la facilitazione del servizio ai colleghi che vengono da ogni parte del mondo per assistere alla prima del *Falstaff*. Richiese pertanto una sala del teatro alla Scala con impiegati telegrafici che facessero direttamente l'accettazione dei telegrammi. Il Municipio non accolse la domanda, che fu accolta invece favorevolmente dalla Direzione dei telegrafi. Perciò l'Associazione decretò disinteressarsi lasciando il Municipio responsabile della brutta figura verso i giornalisti.

— **Una spaventosa detonazione.** — Stamane in via Savona il sorvegliante del canale penetrava in una fogna con una lanterna. I gas dei sotterranei incendiavansi producendo una terribile detonazione. Tutti i vetri della via andarono spezzati, le imposte sconquassate. Il panico fu enorme, credendosi ad un attentato dinamitardo. Il sorvegliante rimase ferito non gravemente. Non si lamentano disgrazie gravi.

PALERMO (*Ag. Stef.*, 7). — **Gli studenti universitari** riuniti in assemblea votarono un ordine del giorno nominante una Commissione allo scopo di ottenere dal Consiglio accademico la revoca della punizione inflitta a tre studenti in seguito ai disordini degli scorsi giorni.

GENOVA. — (Nostra lett., 6 febbraio) — (Esse) — **Evasione di quattro guardie.** — Sulle mura delle Grazie esiste da tempo immemorabile un caseggiato lurido, in cui si rinchiudevano molti anni or sono gli arrestati per debiti, e di qui il nome affibbiatogli dal popolino di *Malapaga*. Da qualche anno è ivi allogata in locali disadatti la caserma delle guardie di finanza, resa famosa per varie evasioni complete dalle guardie stesse quando si trovano agli arresti. Nella scorsa notte se ne trovavano appunto cinque, e quattro di esse, forzata la porta, saltarono da una finestra sur un tetto sottostante e di là passando per un magazzino disabitato presero il largo. La quinta era ammalata, quindi non si sentì la forza di seguire i compagni. Notate che due dei fuggiaschi avevano già evaso pochi giorni or sono, ma poi vennero ripresi.

— **Morto sull'Oceano.** — Oggi giunse dal Brasile con 210 passeggeri il vapore *Arno*, della Navigazione Generale. Durante la traversata dell'Oceano morì tal Carlo Giusti, toscano, d'anni 37, per etisia. Il poveretto, accorgendosi d'essere agli estremi, chiese una bottiglia di cognac e se la bevette quasi per intero.

— **Banchetto d'addio.** — Il conte Gloria, consigliere delegato di questa prefettura, è partito oggi per Bari, chiamato a reggervi quella prefettura. Il prefetto e tutto il personale della prefettura gli offrirono ieri sera un sontuoso banchetto al *Restaurant Concordia*, che riuscì della massima cordialità.

— **Il monumento a Raffaele Rubattino.** — Sono incominciati i lavori per l'erezione del monumento a Raffaele Rubattino, l'intraprendente armatore cui la marina mercantile dovè il principale suo incremento e il nostro porto la sua maggiore attività commerciale. Il monumento sorgerà presso le calate del porto sulla piazza Caricamento.

— **In onore del senatore Oddone.** — Come a suo tempo vi scrissi, gli alessandrini residenti a Genova deliberarono di presentare al neo-senatore loro illustre concittadino una pergamena d'onore.

La presentazione ebbe luogo ieri, con un banchetto sontuoso.

L'avv. Federico Callgaris, un alessandrino che nel Foro genovese seppe conquistarsi uno splendido posto, con acconcie parole presentò la stupenda pergamena, già da me descrittavi, opera assai pregevole del giovine e valente pittore alessandrino Grifo. Il fotografo Rossi e parecchi altri pronunziarono belle parole in omaggio al loro amato antico deputato.

Il senatore Oddone commosso pronunziò un magistrale discorso, inneggiante a Genova, ad Alessandria, all'Italia.

La festa, riuscitissima, lasciò nell'animo di tutti assai gradevole impressione.

— **Il consuntivo della Mostra italo-americana.** — Mercè l'opera attiva, zelante e commendevolissima del cavaliere Gagliardi, regio liquidatore, incaricato dal Comitato esecutivo della defunta Mostra della liquidazione generale di tutti i conti, tale liquidazione è ormai ultimata e assai più soddisfacentemente di quello che si poteva sperare. Adunque la Mostra, tutto ben calcolato, si chiuse con un passivo di sole L. 55,000.

Tale passivo sarà sostenuto dal presidente del Comitato conte Raggio e da due o tre altri componenti la presidenza, che spontaneamente si offrirono di alleggerire al conte Raggio il grave pondo.

Notato che il Comitato esecutivo era composto di una ventina di membri, e chi pagherà le spese saranno tre o quattro.

Ad ogni modo è commendevole la condotta dei pochi che si sobbarcano ad un non lieve sacrifizio pecuniario per di sostenere il decoro di Genova.

— **L'assolutoria dello studente.** — Oggi dinanzi al Tribunale comparve quello studente torinese Ba...., di cui ripetutamente vi parlai.

L'imputazione era di truffa, ma il Tribunale, a seguito delle brillanti arringhe degli avvocati Bosino di Vercelli e Priario di Genova, lo mandò assolto, [illegible] ad esuberanza dimostrato come si trattasse di spensieratezza giovanile anzichè di precoce malvagità.

Il Ba..... venne subito rimesso in libertà.

SPEZIA. — (Nostra lett., 6 febbraio) — (L. G.) — **Partenza per Vienna.** — Oggi, alle tre pom., è partito per Vienna il conte cav. avv. Giulio Della Torre, assessore delegato, che si reca colà ad assumere il servizio di addetto alla R. Ambasciata italiana, posto a cui fu nominato con R. decreto 8 agosto 1892. Erano alla stazione per salutarlo gli assessori municipali Paganini, Da Pozzo, Bedini, Falconi e Bonati, il segretario-capo municipale notaro Stefano Boiasco, tutti i capi-ufficio del Municipio e i rappresentanti di varii giornali.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 6 febbraio) — (Ambrosius) — **Il pranzo dei piemontesi** ebbe luogo ieri sera alla *Concordia*. Gli aderenti erano 41, tra i quali molti che cuoprono cariche eminenti, come il consigliere delegato cav. Veyrat, il regio provveditore agli studi cav. Roberto, il preside del Liceo professore Treves, il direttore della Scuola Normale professore Ferreri, il primo ragioniere d'Intendenza cavaliere Moneda, l'agente superiore delle imposte signor Lattes, il tesoriere provinciale cav. Cunietti, l'ispettore demaniale sig. Bondi, l'ispettore delle gabelle sig. Gatti, il conservatore delle ipoteche commendatore Giovanelli, il consigliere di Prefettura cav. Nicoli, ecc.

L'abbondante pranzo fu servito egregiamente dal signor Collecci e regnò sovrana la più schietta allegria.

Alle frutta parlarono con molto [illegible] l'ingegnere Durando e il cav. Moneda e lesse alcuni bei versi dialettali il prof. Treves.

— **Nomina.** — A quell'egregio e gentilissimo funzionario che è il cav. Veyrat, che fu per vari anni sotto-prefetto d'Ivrea, dove lasciò vivissimo desiderio di sè, giunse il decreto di nomina a consigliere delegato effettivo.

— **La Compagnia Bellotti-Bon** si scioglierà colla fine del presente carnevale e si ricostituirà con altri artisti. Ne prenderà la direzione il signor Luciano Cuniberti, e il cav. Marchetti avrà la parte di primo attore.

Questa nuova Compagnia, nella quale resterà pure la prima donna signora Carolina Ropolo-Fari, agirà nella prossima Quaresima al Ricci di Cremona.

PAVIA. — (Nostre lett., 6 febbraio) — **All'Unione Liberale Monarchica.** — Ieri l'Associazione Liberale Monarchica si è radunata per la nomina del presidente e del Consiglio direttivo in sostituzione dei dimissionari. Riuscirono: presidente, il prof. comm. Del Giudice; vice-presidente, il generale Martinazzi; consiglieri i signori Albertario, Dell'Era, Ferraris, Ghisio, Guarneri, Tinelli. Cassiere è il sig. Cima, segretario il sig. Leva ed un altro per cui si dovrà rifare la votazione non avendo ottenuta la maggioranza richiesta.

In principio di seduta fu mandato un saluto all'ex-presidente Magenta, che è ammalato abbastanza seriamente. Vedremo fra poco se le nuove nomine potranno portare nella Società quell'unione che finora non esisteva se non nel nome.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 7 febbraio) — (Gagliardo) — **Albero di Natale.** — Venne oggi pubblicato il resoconto dettagliato dell'*Albero di Natale*. Ve ne trasmetto le cifre, dalle quali potrete vedere come la nostra cittadinanza rispondesse con generosità all'appello del Comitato e in quale larga misura quest'istituzione, nuova fra noi, abbia potuto giovare ai poveri ragazzi.

L'entrata è stata di lire 3716 45. Questa somma venne così spesa: In mutande e corpetti lire 968 20; zoccoli, 151 50; camiciole e calze di lana, 1611 60; stoffa per vestimenta, 14; lavorazioni, 104 10; panettoncini e dolci 152; gratificazioni al personale, 11; tipografia ed affissione manifesti, 180; al segretario aggiunto signor Patrucco, 100; per l'apertura del teatro, 19 20; all'Ospedaletto Infantile, 100; spese generali, 73 95. E così un totale di lire 3641 25. Le lire 75 20 rimaste vennero consegnate all'Associazione pedagogica per provvedere di libri gli alunni più bisognosi.

Meritano una parola di elogio gli iniziatori fra noi dell'*Albero del Natale*, e maggiormente lodati andrebbero se un po' meno di teatralità avessero usato — come ben osservò, a suo tempo, un giornale locale — nella distribuzione dei doni.

— **Furto.** — Era un po' di tempo che la compagnia dei signori ladri non aveva più fatto parlare di sè. A rammentarci ch'essa esiste ancora è venuto il furto dell'altra notte in via Dante. Ignoti individui, penetrati nella macelleria Tosi, involarono un portafogli che si trovava nel banco contenente la somma di lire 600. Di più, pensando che siamo in carnevale, nella stagione in cui tutti s'ingegnano per mangiar più bene (o meno male) del solito, tolsero al macello, e se li portarono con sè, circa due miriagrammi di carne.

VOGHERA. — (Nostre lett., 6 febbraio) — (Nazzi) — **I tentato suicidio.** — Quel Bernardino Afferni che sabato sera si sparò una rivoltellata in bocca, va leggermente migliorando. Però nè i dottori Lodi e Baratta, i quali accorsero subito in aiuto del suicida, nè il professore Scarenzi, appositamente chiamato da Pavia, sono riusciti ancora ad estrargli il proiettile.

L'Afferni aveva tentato un'altra volta di uccidersi bevendo una bottiglia di assenzio, nel 1884, allorquando, scoperto autore di articoli diffamatori sul *Italiano* di Napoli, venne querelato per libello famoso da un [illegible] Ottone, corrispondente della *Provincia pavese*. Il processo, rimandato a tempo indeterminato per causa della malattia del querelante, non ebbe più seguito perchè l'Ottone morì.

CEVA. — (Nostre lett., 5 febbraio) — (R.) — **Il nostro sindaco** ha rassegnato le sue dimissioni alla Giunta, la quale però non le accettava. Il motivo delle dimissioni vuolsi attribuire ad alcune contrarietà verificatesi tra il sindaco e l'Autorità sottoprefettizia relative al sussidio per baliatico che l'Istituto dell'infanzia abbandonata di Mondovì dovrebbe corrispondere ai custodi degli esposti, e che vorrebbe fare solo a certe condizioni dalle quali si rileverebbe una potente contraddizione fra un decreto ministeriale ed il regolamento della Deputazione provinciale per gli orfanotrofi della provincia.

— **Gara al bigliardo.** — Sul nuovo bigliardo del *Caffè Nazionale* ebbe luogo in questi giorni una gara col concorso di dodici pariglie di giuocatori. Vinsero i due premi le pariglie composte la prima dei signori Gavaldo Francesco e Calvi Saverio (primo premio), la seconda dei signori Jota Luigi e Bienghi Giovanni (secondo premio).

SUSA. — (Nostre lettere, 7 febbraio) — (U. M.) — **Onori al sindaco.** — Ieri sera, nelle sale della palazzina di proprietà del nostro sindaco cav. ufficiale della Corona d'Italia, Michele Buffa, si radunavano oltre a quattrocento persone per congratularsi della sua nomina a cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Intervennero il sotto-prefetto, il deputato provinciale, il comandante il presidio, il presidente del Tribunale, tutte le Autorità, tutti i funzionari delle Amministrazioni cittadine e governative, Società operaie e parecchie notabilità del clero. Il nostro sindaco ebbe così una dimostrazione affettuosa di stima da parte di tutti, senza distinzione di partito. Il trattenimento durò due ore. Gli onori di casa furono splendidamente fatti dalla signora Maddalena Buffa, che vestiva una toeletta elegantissima. La Banda cittadina intanto prestava servizio.

— **Teatro Civico.** — La Compagnia Federico Garelli lascierà presto le nostre scene per andare a Nizza Monferrato. Parecchie sere sono la prima attrice giovane signorina Maria Bava riportava meritati applausi in occasione della sua serata d'onore nella produzione il *Peccato originale* di Zoppis.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 6 febbraio) — (Orro) — **Necrologio.** — Oggi col treno delle 3 pomeridiane pervenne da Novara la salma dell'illustre cittadino ing. cav. Giuseppe Fassò, fratello dell'esimio maestro cav. uff. Carlo Fassò, vostro concittadino d'adozione, deceduto colà sabato.

Autorità, rappresentanti le diverse istituzioni civili ed ecclesiastiche ed un mondo di gente erano alla stazione, da dove venne tolta la bara funebre coperta di immense corone ed accompagnata dai parenti ed una rappresentanza di studenti con bandiera dell'Istituto Bellini di Novara, dove il Fassò era professore da venti e più anni. Al Cimitero parlarono commossi ed attestanti generale cordoglio per la perdita immatura dell'egregio ingegnere benemerito delle varie istituzioni civili e religiose, stimato e venerato cittadino, il pretore avv. Cappa, uno studente di Novara ed il notaio Enrico, segretario del Municipio, questi a nome di Borgosesia, di Agnona e dell'Asilo Infantile. La salma venne deposta nella tomba di famiglia.

QUARGNENTO. — (Nostre lett., 6 febbraio) — (K.) — **La nomina del vice-conciliatore.** — Con decreto in data di ieri del primo presidente della Corte d'Appello di Casale veniva nominato vice-conciliatore pel triennio 1893-95 l'egregio signor Avezza Ercole, farmacista. Persona amata e stimata da quanti lo conoscono, la sua nomina ha incontrato pieno favore della popolazione.

NOTIZIE ESTERE

BAMBAMARCA (Perù) — (Nostra lett., 10 gennaio) — (Euo. Taoist) — **Una strega arsa viva.** — I giornali americani pubblicano uno spaventoso fatto avvenuto in un paese del Perù dove i preti sono i padroni assoluti di tutto. Il paese si chiama Bambamarca, i protagonisti sono il parroco Vargas e donna Benigna Huaman. Questa disgraziata donna, che esercitava nel paese il mestiere di *curandera* — medichessa — venne accusata di essere una strega, e il prete la condannò ad essere bruciata viva.

Dall'alto del pulpito domandò alle donne del popolo legna o paglia per l'*auto-da-fè*, e designò il giorno in cui si doveva commettere la grande infamia. La Huaman fu arrestata e torturata, e frattanto il sacerdote fece scavare, sotto la sua direzione, una fossa di circa due metri di profondità, della larghezza di tre e della lunghezza di cinque: dentro vi si gettò legna ed altre materie combustibili.

Un giorno di domenica Benigna Huaman fu vestita di un abito azzurro-oscuro e condotta al luogo del supplizio. La disgraziata non piangeva, aveva le mani libere, il volto era pallido ma sereno. Per colmo le si era posto accanto il suo figlio Braulio, giovane di trent'anni. Accompagnavano la condannata il parroco, i consiglieri municipali in gran tenuta, le guardie di polizia e oltre 200 persone che circondarono il rogo.

Mentre le campane suonavano l'agonia, giunse il momento supremo. Il rogo era stato acceso nel centro della piazza tra la chiesa ed un convento.

Il prete s'avanzò, diresse la parola al popolo, disse che per punire le streghe, i miscredenti era d'uopo far rivivere la Santa Inquisizione, e poscia con voce tuonante ordinò al figlio della vittima che la precipitasse nel rogo.

Braulio rifiutò sdegnato, insultando il sacerdote, che fece un segnale: due robuste braccia sollevarono dal suolo Benigna Huaman, si udì un grido e l'infelice scomparve tra le fiamme. Ci fu un movimento d'orrore nella folla; le donne e i fanciulli proruppero in pianto.

In quindici minuti il fuoco distrusse il corpo della infelice donna; quattro ore dopo era spento.

Le ceneri della povera vittima rimasero esposte due giorni alla vista di tutti, mescolate con quelle della legna; quindi la fossa venne riempita.

Il delitto non poteva rimanere impunito lungamente, e il prefetto di Palaz mandò a Bambamarca una compagnia di soldati che colle dovute cautele s'impossessò dei colpevoli e li condusse a Parcuy.

Il parroco Vargas ha confessato con impudenza unica il suo misfatto dicendo che lo ha compiuto *ad majorem Dei gloriam* e perchè è tempo di dare esemplari lezioni di morale cristiana (*sic*) a questo secolo corrotto.

REATI E PENE

Per un'aia.

(Corte d'Assise di Torino).

Giorgio Alcione e suo cugino Giovanni Alcione, contadini di Caselletto, abitavano in due case attigue e avevano in comune un'aia della quale si può dire che fu l'aia della discordia. Ciascuno dei due pretendeva di battere il grano e di disporre dell'aia per quanto occorreva per gli usi agricoli secondo le sue comodità e senza badare all'altro.

Pensarono di dividere quel terreno, ma la divisione portò a nuove questioni. Nel giorno 17 novembre dello scorso anno Giorgio sparse foglie invadendo un po' del terreno del cugino, il quale alla sua volta spinse avanti sul terreno dell'altro alcune fascine.

Giorgio gl'intimò di tirare indietro le fascine e Giovanni alla sua volta rispose intimando al cugino di tirare indietro le foglie. Vennero ad ingiurie, dalle ingiurie alle minaccie. Giovanni, dato mano ad un rastello, tentò di colpire Giorgio, il quale, brandito un falcetto che teneva alla cintola, ne vibrò un colpo al capo del cugino, producendogli una ferita che gli fu causa di morte.

Giorgio Alcione venne arrestato e rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di lesione seguita da morte.

I giurati lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, ammisero a favore di lui la provocazione grave e gli concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò alla detenzione per cinque anni.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; Parte civile: avv. Salza; difensore: avv. Frisetti.

RUOLO DELLE CAUSE da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente: cav. Tesa.

Febbraio 23-24 — Falco Giuseppe (omicidio) - Testi 12 - Difensore: Nasi.
» 25 — Ceccarelli Marsilio (mancato omicidio) - Testi 8 - Difensore: Meriani.
» 28 — Poi Gaetano Angelo (omicidio) - Testi 12 - Difensore: Cavaglià.
Marzo 1 — Rebuffo Giovanni (falsi).
» 3-4 — Borgo Cesare (mancato omicidio) - Testi 12 - Difensore: Clarotti.
» 7 *e seguenti* — Pozzi Pietro e Notario Francesco (rapina e omicidio) - Testi 12 - Difensori: Saragat e Armò.

ARTI E SCIENZE

La serata goldoniana al teatro Goldoni di Venezia.

Ci mandano da Venezia, 7:

« Ieri, alle ore 8 1/2 pom., nel teatro Goldoni, illuminato a giorno, ha avuto luogo la serata goldoniana, parte importante del programma per la commemorazione del nostro grande poeta comico. La festa ha avuto un successo splendido, degno di Goldoni. Il teatro aveva un'imponenza straordinaria per pubblico eletto e rigurgitante.

« Erano presenti i Principi.

« La Compagnia Gallina, qui giunta apposta da Monza, recitò *Una delle ultime sere di carnevale*, la famosa commedia che Carlo Goldoni scrisse prima di partire per Parigi e con la quale salutava il pubblico veneziano, seguita da un epilogo scritto per la circostanza da Giacinto Gallina.

« Negli intermezzi un'orchestra, diretta dal maestro Tebaldini, eseguì i seguenti brani di musica del 1700:

« Prima della commedia: Galuppi Baldassare, Sinfonia della cantata *Venere al Tempio*, per orchestra.

« Dopo l'atto primo: Sammartini Giov. Battista, Sinfonia in tre tempi per soli archi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Un istante gli bastò per fare quelle riflessioni.

— Tu ti sbagli sulle mie intenzioni, — egli disse a Markus, — io non rifiuto, al contrario; ma devi comprendere che non ho cinquecentomila franchi da rimetterti sul momento. E poi, ho certe precauzioni da prendere. Non bisogna la tua abilità, l'impiego dei mezzi che il caso t'ha dato in mano; in luogo tuo agirei certamente come te.... Mi difendo, ecco tutto, e intendo, questa volta, assicurarmi bene l'avvenire.

— Oh! se non si tratta che di ciò, ci metteremo facilmente d'accordo.... purchè tu mi dia serie garanzie.

— Vieni da me domattina prima delle dieci, combineremo il da farsi e ti darò le garanzie che mi domandi. Ma quella signora, quella protettrice del principe di cui mi parlasti....

— Oh! — fece Markus, — quello non è nulla, finchè noi saremo uniti.

— Allora, a domani. Sii esatto.

— Conta su me.

I due complici si erano alzati e si dirigevano verso la porta che conduceva all'entrata principale della locanda; il cane, abbaiando forte questa volta, li seguì; ma anche questa volta Markus non fece attenzione alla manifestazione inquieta della buona bestia.

Quando la porta fu rinchiusa dietro di loro, quella dell'ufficio si aprì lentamente e due uomini, l'uno sorridente, l'altro come sbigottito, entrarono in sala. Erano Prachot e Camuzot, sempre travestiti.

— Ebbene? — fece Prachot al suo compagno; — hai inteso e compreso, non è vero?

— Oh! perfettamente!.... due briganti....

— Tutto diviene chiaro e la nostra operazione si semplifica....

— Naturalmente.... ci basta di arrestarli....

— Me ne guarderò bene!

— Ma....

— Amico Camuzot, mi sono ingannato sin qui?

— No!

— Allora fa ciò che ti dico e accontentati.... io rispondo della riuscita.

— Sia pure, — disse Camuzot sospirando, — sei mio direttore e riconosco la tua superiorità e la tua intelligenza.

— La mia intelligenza servirà, amico mio, a farti nominare brigadiere — disse Prachot. — Sei contento?

— Contento e devoto, sempre..... sino alla morte.

S'udì nel vestibolo un rumore di passi.

— Il signor Markus che ritorna forse — disse Prachot. — Andiamo!

Rientrarono nell'ufficio, chiusero la porta e uscirono immediatamente dalla locanda.

CAPITOLO XV.

Marcellina aspettava Salem da più di ventiquattro ore, e questi, nonostante l'impegno preso, non si presentava dalla sua amica. La povera innamorata era mortalmente inquieta, e ogni ora che passava accresceva la sua angoscia.

Ella sapeva adesso che quella principessa Swani, quella mingrelese che aveva invitato il suo amico a passare da lei, era la straniera, proprietaria del palazzo dei Campi Elisi, chiamata nel sobborgo la *Regina della notte*; ma non sapeva che essa fosse Annika. Annika!.... Che ne era stato di lei? Marcellina non ne aveva più saputo nulla; ma, per quanto il falso principe avesse fatto per rassicurarla, le più vive apprensioni la agitavano quando pensava al tentato omicidio di Annika e alla sua fuga. In quella fuga ella vedeva una nuova minaccia pel suo caro principe; minaccia confermata, secondo lei, dall'invito della principessa, la protettrice o l'amica di Annika! Non era per istigazione di costei che quell'invito era stato fatto al principe? E, infatti, il biglietto della straniera non spiegava il motivo del desiderio di lei di vedere il principe. Infine, che cosa era avvenuto durante quell'intervista? Tanti problemi insolubili per Marcellina, tanti punti neri che la attristavano profondamente.

E in mezzo a quelle cose confuse, inesplicabili, misteriose, le pareva che invisibili lacci si spiegassero poco a poco attorno a lei per avvolgerla, per impedirle qualsiasi movimento, per fare di lei un essere incapace di lottare, condannato irremissibilmente all'eterno dolore.

Era dunque così che ella doveva espiare la sua colpa verso suo padre, la sua vista ambiziosa, la sua passione pel bel mingrelese?

Non aveva ricomprato il suo errore col suo vero amore, colla sua assoluta devozione?

In qualche momento il pungiglione della gelosia penetrava nel suo cuore; il pensiero dell'abbandono del suo amante sorgeva ad un tratto nel suo animo.

Che ne sarebbe di lei se egli mancasse ai suoi giuramenti, se ne amasse, se ne sposasse un'altra?

Oh! ella morirebbe certamente!

Ma ben presto ella scacciava il pensiero doloroso.

— No! no! — esclamava. — No, ciò è impossibile!

Anche il sospetto era troppo, era un'offesa gratuita che ella faceva alla dignità dell'uomo del quale, volontariamente, si era fatta l'amante, la schiava.

— Se non è venuto, se non è qua, presso di me, — si diceva, — gli è che un pericolo lo minaccia, gli è che è caduto certamente in qualche tranello.

Si vede come Marcellina, accecata dall'amore, ingannata dalle apparenze, poneva in alto nel suo cuore e nella sua stima l'essere miserabile al quale si era data.

E, come per rassicurarsi contro il timore di un attentato qualsiasi, ella correva, fuori di sè, verso una delle finestre da cui scorgevasi il palazzo e il giardino della principessa, e là, col volto appoggiato ai vetri, interrogava ansiosamente collo sguardo tutte le porte, tutte le finestre della casa, e, nel giardino, i gruppi d'alberi, i boschetti, le siepi e il padiglione semi-nascosto sotto le frondi degli alberi verdi e le larghe foglie color d'oro degli agrifogli del Giappone.

Il palazzo da qualche giorno non aveva più l'aspetto solitario e triste dei tempi addietro; vi si sentiva la vita, il movimento; dietro alle finestre brillantemente illuminate s'indovinavano tutte le sontuosità del lusso, e dall'andirivieni dei servitori la presenza del padrone.

Ma nulla di apparente veniva a confermare i timori orribili di cui era piena l'anima di Marcellina.

Così ella aveva passato la sua sera il giorno innanzi, andando dalla porta alla finestra, ascoltando qua, osservando là, palpitante ad ogni rumor di vettura, ad ogni suono di campanello, ansiosa di una scoperta qualsiasi che fosse per lei una rivelazione.

L'indomani, alle quattro pomeridiane, il principe non era ancora venuto ed ella era disperata. Chiamò un domestico e gli dette ordine di far attaccare.

Ad un tratto il campanello del piano terreno suonò due volte. Era così che Salem s'annunziava.

Marcellina lo sentì ed una gioia immensa invase il suo cuore.

— Ah! — ella disse tutta raggiante, — è lui!

E, congedando la cameriera che l'abbigliava, corse incontro al suo adorato.

Il falso principe già saliva le scale. Ella era là, sulla soglia del salottino, un po' pallida ancora, ma sorridente cogli occhi e colla bocca, commossa e tremante.

Quand'egli le fu dappresso, senza neppur curarsi di chiudere la porta, ella cadde nelle sue braccia, esclamando:

— Tu!.... tu!.... Finalmente!

V'era in quelle tre parole esclamative e nell'accento col quale erano state pronunciate tutto un poema d'amore che avrebbe inebbriato di gioia un uomo innamorato. Ahimè! Salem non amava già più Marcellina; ne amava, o, per meglio dire, ne desiderava un'altra, e se si trovava in quel momento, [illegible] dalla locanda di via della Muette, da Marcellina, gli era perchè voleva preparare la via ad una separazione definitiva fra lui e la signorina Aubry.

In poche ore egli aveva elaborato tutto un piano nella sua mente per riuscire a quel risultato e veniva dalla poverina per posare le fondamenta.

Marcellina gli aveva gettato le braccia attorno al collo e lo interrogava collo sguardo e colla voce.

— Che cosa è accaduto? Perchè non sei venuto ieri? — gli domandava fra un bacio e l'altro. — Ah! cattivo! cattivo! Come mi hai fatto soffrire!

Egli, tutto sorridente, di quel sorriso che estasiava Marcellina, rendeva alla gentile innamorata le sue carezze e i suoi baci. Poi, ad un tratto, con tono grave, facendola sedere e sedendole da canto, le disse:

— E adesso, mia bella principessa, dobbiamo parlare seriamente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

La macchie d'inchiostro sulle mani. — Signorina Adele: Ho già pubblicato una volta il mezzo di togliere le macchie d'inchiostro dalle mani e anche dalla biancheria, ma glielo replico in via eccezionale: Usi adunque senz'altro del succo di pomidoro maturi; esso toglie altresì le macchie di ruggine. Per togliere le macchie d'inchiostro sul legno non c'è che l'acido ossalico. *E. Clotilde.*

« Dopo l'atto secondo: Galuppi, Introduzione alla cantata *La Scusa*, per soli archi.
« Alla fine della commedia: Traetta Tommaso, Tempo di minuetto, per archi, flauti e corni.
« Prima dell'epilogo di Giacinto Gallipa: Traetta, Sinfonia in tre tempi dal melodramma *Il Fenace*, per orchestra.
« La musica è tutta inedita, trascritta dal maestro Tetaldini alla Biblioteca di San Marco; eccezion fatta per la Sinfonia del Sammartini, che fu dallo stesso copiata anni sono all'Ambrosiana di Milano.
« La commedia di Goldoni ebbe triplicate ovazioni e la Compagnia fu chiamata più volte al proscenio.
« Applauditissimi pure gli intermezzi musicali. E l'epilogo del Gallina, *Gli autori del secolo scorso*, ebbe un successo straordinario, procurando all'autore un infinito numero di chiamate e di feste entusiastiche. »

Teatro Regio. — Ieri sera, quantunque ricorresse la lettera *U*, il teatro Regio presentava un aspetto imponentissimo. Quasi tutti i palchi erano gremiti; la platea era stipata, le gallerie affollate in modo che la gente era pigiata fra i posti e il muro. *La Manon Lescaut* del maestro Puccini suscitò i soliti, se non maggiori, entusiasmi delle precedenti rappresentazioni.

Il pubblico volle il bis stavolta anche della ballata del tenore nel primo atto, e fu replicato il madrigale del secondo atto. Frequenti e crescenti furono gli applausi prodigati alla signorina Ferrani ed al Cremonini, che sono i beniamini del pubblico; molte furono le chiamate al maestro Puccini, che però non comparve perchè assente, come è detto in altra parte del giornale.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Marini, per aderire a varie richieste pervenutele, darà domani sera al Gerbino uno spettacolo di famiglia. Si rappresenterà la bella commedia di papà Goldoni: *La serva amorosa*, con le maschere di Arlecchino, Pantalone e Brighella.

Inutile prevedere che quello di domani sarà un teatrone.

Teatro Alfieri. — Non troppo folla, ieri sera, al teatro Alfieri, per la beneficiata del bravo cavallerizzo Renrew, ma in compenso moltissimi battimani e festeggiamenti al bravo seratante.

Il Renrew montò i suoi due favoriti *Galgenstrich* e *Edelweiss* addestrati con molta eleganza, facendosi meritamente applaudire dal pubblico.

Gli vennero offerte due *corbeilles*.... di vini scelti. Insieme al distinto cavallerizzo vennero pure applauditi il *Little Bille*, graziosa miniatura di *jockey* col suo minuscolo cavallino. Il bravo piccino dovette presentarsi quattro volte all'.... arena.

Domani, giovedì, due rappresentazioni: ore 3, ore 8 1/2 pom.

Teatro Balbo. — Per la vegnente stagione di Quaresima darà spettacolo al Balbo la Compagnia di operetta di Raffaele Scognamiglio. Fra le operette nuove del suo repertorio sono: *La Quaresima d'amore* del principe di Terora, *Malmus* del maestro Bassone, *Cadix* di Chueca e Valverde, *La sposa di Charolle* di Valente, *Chavigny* di Mantegna.

Una novità al Balbo. — Questa sera dopo l'operetta i *Moschettieri al Convento* la Compagnia Penotti darà uno scherzo comico, parodia del signor Carlo Marchisio, intitolato *Crak-Cheques*. Il titolo parla chiaro.

Le serate al *Frigidum Museum*. — Continuano allegre e proficue più che mai, con la solita affluenza di pubblico, che accoglie con le più schiette risate l'umorismo sempre fresco ed esilarante degli sidmonti e ammira le loro danze turche, molto turche.

Stasera, per variare lo spettacolo, uno studente dirà il brillante monologo del Busi, *La seccatura*.

E presto.... presto avremo una gran serata in cui si condenserà ogni sorta immaginabile di umorismo. Ma per ora non diciamo altro.

Palestra Ristori. — Domenica, 5 febbraio, alcuni giovani studenti si riunirono per dare in questa Palestra una rappresentazione a favore della Casa Benefica per i giovani derelitti della nostra città. Mentre encomiamo quest'opera caritatevole, dobbiamo con piacere constatare che il programma, attraentissimo e molto svariato, fu svolto valentemente dagli egregi e giovani attori che riscossero calorosi e meritati applausi dal pubblico sceltissimo e numeroso. Componevano la schiera filodrammatica la signorina E. Costanzi ed A. Palombi ed i signori F. Marangoni, E. Bassetti, E. Morini e C. Roissard. A tutti inviamo un sincero elogio e vivi ringraziamenti.

L'opera nuova di un maestro genovese. — Il nostro *Esse* ci scrive in data 7, sera:

« Questa sera al Carlo Felice ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Frine*, in due atti, musica del giovine maestro Carpenato, genovese, parole del Ghislanzoni.

« Nel novembre del 1891 il regio commissario Garroni invitava i maestri di musica genovesi a presentare i loro spartiti, deferendo ad una Commissione composta dei maestri Galliguani, Puccini e Catalani l'incarico di giudicare quale fra essi fosse degno di essere eseguito al Carlo Felice nella presente stagione d'opera.

« Fra nove lavori la Commissione ne scelse due: la *Frine* del Carpenato e un'altra, di cui mi sfugge il nome, del maestro Trucco. L'Impresa deliberò di rappresentare quella del Carpenato come più adattabile alle esigenze del teatro e alle condizioni del capitolato.

« Questa sera il Carlo Felice era insolitamente affollato per questa *première*.

« Il lavoro del giovane autore piacque discretamente. È di piccola mole, ma rivela nell'autore una buona disposizione e una certa accuratezza e spontaneità di fattura.

« Il soggetto è piuttosto frivolo e trito. Un artista che, sedotto dalle moine d'una sirena, ad essa si abbandona obliando una buona e modesta ragazza che si strugge di santo affetto per lui. L'ammaliatrice lo tradisce; egli si batte col rivale e va a morire sulla soglia della casa della ragazza da lui abbandonata, che per lo schianto lo segue nella tomba.

« Gli artisti fecero del loro meglio.

« Il pubblico, forse apprezzando le buone intenzioni dell'autore, non gli fu avaro d'applausi.

« Venne bissato il preludio, lavorino grazioso e senza pretese; furono applauditi varii pezzi, quantunque abbondassero di reminiscenze e peccassero pel soverchio sforzo fatto dall'autore alla ricerca dell'effetto.

« Come primo lavoro d'un modesto musicista questa *Frine* merita encomio, che suoni però quale incoraggiamento a proseguire nel sentiero scabroso dell'arte, perseverando nello studio con incessante costanza. »

Una lettera di Verdi. — Tutti i biografi di Verdi concordano nel dire che l'idea di cimentarsi ancora nella musica comica si ridestasse nel grande maestro nel 1868, quando a Firenze ebbe occasione di veder rappresentato il *Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nessuno per altro ha accennato che già da allora la figura del *pancione* Falstaff avesse sorriso alla fantasia di Verdi. Ora ciò si può desumere da una lettera inedita, diretta al conte Opprandino Arrivabene. Questi era intimo amico di Verdi e tenne con lui per quasi trent'anni regolare carteggio. La lettera che pubblichiamo fu favorita dal suo nipote ed erede conte Silvio alla *Gazzetta di Mantova*, e ci pare interessante produrla alla vigilia del solenne avvenimento artistico della Scala:

Genova, 28 luglio 1868.

Caro Arrivabene,

Come si fa a scrivere una lettera lunga un metro, quando si è immersi in un lago di sudore! 28 gradi al di fuori e 23 in camera!!! Mi proverò non ostante a rispondere a tutte le tue domande e ti dirò:

1° Che le tue viti hanno uva che è bellissima e sarà, spero, buonissima.

2° Che sono sorpreso che i due o tre manigoldi che ho attorno a me quando sono a Cremona non m'abbiano trovato il biscotto che vuoi. Ma sta tranquillo, dovessi atterrare il Torrazzo, lo scoverò.

3° Cim non scarvo u « Falstaff » nè altre opere: il dolce *far niente* è quello che conviene meglio all'anima ed al corpo.

4° Che l'aria di Cimarosa è ben scritta, ma che ve ne sono cento altre che lo sono egualmente. Povero Cimarosa! A' suoi tempi era un *gridatore*, un *accordatore*; ma ora è il tipo, il *non plus ultra* del bello! Finchè si dice che Cimarosa era un uomo di genio, e che il *Matrimonio segreto* è forse la più bella opera del suo tempo, sono d'accordo. Ma restiamo lì, non facciamo confronti stupidi, impossibili.

Ho risposto a tutte le tue domande, ed io ne avrei per molte a fare a te, cittadino della capitale, ma mi limiterò a pochissime.

Cos'è l'interpellanza Lamarmora? Che significa ora? L'impressione che se ne riceve, essendo lontani, è tristissima. Non si può a meno di dire: E Custoza? Non si parla dunque più di crisi ministeriale? Così Broglio avrà tempo di finire la sua opera di riforma. È egli vero che d'Arcais è nominato cavaliere? Addio. Oh che caldo! Tuo G. Verdi.

Rinvenimento di un quadro del Reni. — Ci telegrafano da Oneglia, 7, ore 6,50 pom.:

« Nella chiesa del Collegio il prof. pittore Ferri ha rinvenuto un quadro non conosciuto di Guido Reni, il cui valore è calcolato in centomila lire. »

Il premio Milli ad Ada Negri. — Il Consiglio comunale di Firenze in seduta segreta, dopo udita una bellissima relazione dell'Accademia dei Lincei redatta dal prof. Del Lungo, conferiva l'assegno annuo dell'istituzione Giannini Milli alla poetessa lombarda Ada Negri.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

La Mostra enologica.

Domani, alle 10 ant., avrà luogo in piazza Carlo Alberto l'inaugurazione della Mostra e Fiera enologica coll'intervento delle Autorità cittadine.

Per questa Fiera furono assegnati ai concorrenti i seguenti premi: Una medaglia d'oro del Municipio di Torino al miglior vino da pasto superiore — Una medaglia d'oro della Società Gianduja pel miglior vino da pasto dell'anno 1892 — Una medaglia d'oro della Camera di commercio di Torino — Diverse medaglie d'argento e bronzo della Società Gianduja, del Comizio Agrario di Torino, della Società Promotrice dell'industria nazionale e del Circolo Enofilo Subalpino.

Il Giurì, il cui giudizio è inappellabile, assegnerà i premi seguendo il contesto sistema adottato nelle Esposizioni nazionali.

I biglietti per la Gianduieide.

Gianduja ci prega di pubblicare:

« A cominciare da giovedì 9 corr., dalle ore 10 ant. alle 6 pom., nel locale della Società Gianduja in via Pietro Micca, N. 4, si farà la vendita dei biglietti per posti numerati sui palchi per l'azione fantastica, mimica, equestre che si svolgerà all'una pomeridiana di domenica 12 corrente in piazza Vittorio Emanuele I.

« GIANDUJA. »

Nello Zodiaco Giapponese. — Per appagare molte istanze fattegli il Comitato aderì a ripetere la festa del 1° febbraio per i bambini. Ha scelto perciò la sera di venerdì, 10 corrente, incominciando appunto sabato le vacanze delle scuole. Dopo uno spettacolo fantastico giapponese i bambini balleranno e balleranno anche gli adulti, come la volta scorsa.

I biglietti (L. 1 pei bambini, L. 2 per gli adulti) si trovano presso: Denina Luigi, via Bogino, 13; Giani L. e figlio, via Principe Amedeo, 28; Bianchi; N., piazza Castello, 26; Giudici e Strada, Galleria Subalpina; Germonatti Osvaldo, piazza Carlo Felice, 7; Gabutti P., via Po, 48; Caula Natale, via Roma, 20; Fiorina Candido, via Garibaldi, 23; Musy padre e figlio, via Po, 3; Malassano e Caffaratti, corso Vittorio Emanuele, 76; Romana C. succ. Bass, piazza Castello, 23.

Veglione dei macellai. — Rammentiamo che stasera ha luogo allo Scribe il veglione pel filantropico scopo d'aiutare i soci vecchi e inabili al lavoro. In detto veglione verrà estratto a sorte fra gli intervenuti un vitello vivo. Presterà servizio la brava Banda dell'Associazione Generale degli Operai di Torino.

Società Lavoranti orefici ed arti affini di Torino. — Questa antica e fiorente Società vuole anch'essa mescere l'utile al dilettevole epperciò la sezione ricreativa rende noto che per domani giovedì ha stabilito di dare un trattenimento con un festino pei bambini dei soci. Sabato poi alle ore 11 si terrà una grande Veglia danzante e si farà l'inaugurazione della tombolina a profitto della cassa sociale. Inoltre nelle tre ultime sere di carnevale avranno luogo le consuete danze e il proseguimento e fine della tombolina, che, fatta col benefico scopo di aiutare i soci bisognosi, non mancherà di avere un buon successo.

I balconi di Savonelli. — La Ditta Savonelli e C., negozianti in via Po, angolo piazza Castello, ci prega di avvertire che in occasione del corso mascherato, che avrà luogo i giorni 12, 13 e 14 corr., affitterà i balconi prospicienti la detta via e piazza, destinando l'intiero ricavato a scopo di beneficenza.

Per le feste carnevalesche. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che in occasione delle *feste carnevalesche* che avranno luogo nelle città di Saluzzo ed Ivrea i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quelle stazioni nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno in partenza dalle dette città la sera del 15 detto.

A questi biglietti sono applicate tutte le norme e disposizioni vigenti pei normali biglietti d'andata e ritorno.

Pel carnevale di Roma. — *Facilitazioni di viaggio.* — La Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione dei pubblici divertimenti che pel carnevale avranno luogo a Roma, la validità dei normali biglietti di andata e ritorno rilasciati per detta città nel periodo dall'8 al 14 corrente sarà eccezionalmente prorogata a tutto il 15 successivo.

In tale circostanza anche la stazione di Torino sarà ammessa alla distribuzione di tali biglietti di andata e ritorno per detta città colla validità sopra indicata ed al ridotto prezzo di L. 104 40 per la 1ª classe, 73 05 per la 2ª e 46 75 per la 3ª.

Detti biglietti danno diritto, tanto nell'andata che nel ritorno, ad una fermata intermedia. I viaggiatori devono uniformarsi alle disposizioni contemplate nell'apposito manifesto.

Il nuovo prefetto di Torino.

Il nostro *Esse* ci scrive:

« Dopo avervi presentato il senatore Municchi come persona, ve lo presento come funzionario che già reso al Paese segnalati servigi.

« Entrò in carriera nel 1851 come segretario al Ministero di grazia e giustizia, quando a Torino si ricostituirono i diversi Ministeri coi nuovi elementi delle varie provincie del Regno. Nel 1865 seguì la capitale a Firenze, e nel frattempo fu promosso caposezione. Nel 1866 fu nominato per merito sostituto-procuratore generale del Re a Genova, poi a Firenze, poi a Roma, nel 1870, ove fu il primo magistrato italiano chiamato ad amministrare la giustizia nella capitale d'Italia.

« Nel 1875 per merito venne promosso a sostituto-proc. gen. della Cassazione di Roma, col senatore De Falco e col senatore Pescatore, giureconsulto piemontese d'imperitura memoria. Nel 1879 fu promosso procuratore generale del Re a Catanzaro, dove — vedete combinazione — era sindaco il comm. De Seta, che oggi gli succede in questa Prefettura. Nel 1880 venne a Genova procuratore generale del Re e vi rimase tre anni. Nel 1885 passò alla procura generale di Milano, donde Crispi lo trasse, con mano felice, nel 1887, per farlo prefetto di Genova.

« E che l'on. Crispi abbia avuto la mano felice lo addimostra il fatto che il comm. Municchi, fatto senatore nel novembre scorso, stette a Genova più di ogni altro dei prefetti che lo precedettero e ora tutta la cittadinanza rimpiange il suo trasloco. Persino l'*Epoca*, giornale radicale, e l'*Eco d'Italia*, giornale cattolico intransigentissimo, rendono omaggio al senatore Municchi e ne deplorano l'allontanamento.

« Come anzianità, il Municchi è il terzo dei prefetti di prima classe, avendo quella di nove anni di procuratore generale.

« Facile e floridissimo oratore, di modi distinti, di presenza simpatica e accaparrante, d'eleganza giovanile, il Municchi sono convinto incontrerà ben presto le simpatie dei suoi nuovi amministrati.

« Egli prenderà possesso del suo nuovo ufficio il 24 corrente mese ».

Il banchetto in onore del maestro Puccini. — Ieri sera nell'*Albergo d'Europa*, alle ore 7, ebbe luogo un banchetto in onore del maestro Giacomo Puccini, il fortunato autore della *Manon*. Quantunque i promotori avessero cercato di conservare al banchetto stesso un carattere privato, quasi intimo, pure gli intervenuti superarono la quarantina, e nel numero erano rappresentati tutti i ceti della cittadinanza. Alla destra del Puccini sedevano il sindaco Voli, l'assessore comm. Gioberti, il consigliere comunale ingegnere Vicarj; alla sinistra il conte Di Sambuy, il conte Biscaretti, il cav. Fontana, il comm. ing. Riccio, assessori.

Durante l'eccellente e ordinatissimo pranzo regnò la più schietta cordialità. Allo *champagne* l'avvocato Nasi, segretario del Comitato promotore, diede lettura di una lettera del conte Edoardo Di Villanova e di un telegramma del comm. Ricordi, proprietario dello spartito, in cui scusano la loro assenza, il primo per ragione di salute, il secondo a motivo delle prove generale del *Falstaff* che ha luogo stasera a Milano. Quindi lesse alcuni versi pieni di buon senso e di affetto, calorosi, ispirati ad un vivo amore dell'arte e ad una non meno viva simpatia ed ammirazione per il Puccini.

Nei versi dell'avv. Nasi c'era un invito al sindaco Voli perchè sorgesse a parlare, ed il Voli raccolse l'invito e parlò da pari suo, con quel tatto, con quel senso dell'opportunità, con quell'eleganza della frase, con quella felicità dell'ispirazione che lo rendono un impareggiabile oratore. Si protestò con eccessiva modestia profano in fatto di musica, al punto da non riescire a solfeggiare nemmeno la famosa pira, ma si dichiarò appassionato della musica e disse d'interpretare sicuramente i sentimenti dell'intera cittadinanza brindando al cav. Giacomo Puccini, alla sua *Manon*, a Lucca, patria del maestro, all'arte italiana che, consolante spettacolo, è alla vigilia di un grande e solenne avvenimento. Conchiuse protestando che come Clori a Fileno nel madrigale della *Manon*, così l'arte al Puccini non dirà mai di no.

Il Puccini, commosso, con poche ma efficaci parole ringraziò per la dimostrazione datagli dal pubblico torinese, che non dimenticherà per tutta la sua vita.

Il conte Biscaretti brindò all'Impresa Cesari e C., che procurò la primizia della *Manon*, augurando a lei ed alla città molti altri spettacoli simili a questo. Gli rispose il signor Cesari ringraziando anche a nome del signor Pozzali.

Ultimo, cedendo agli inviti che gli erano rivolti da ogni parte, parlò il conte Di Sambuy, ed accertò il fatto non tanto frequente che per la *Manon* non vi sono nè maggioranza, nè minoranza, ma unanimità; quindi con felice pensiero e con eloquenti parole si compiacque dell'onorificenza toccata meritamente al Puccini colla quale il Governo aveva tardato a sanzionare senz'altro il giudizio del pubblico torinese.

Si spedirono due telegrammi, uno al sindaco di Lucca ed un altro al comm. Ricordi, e verso le dieci si sciolse il convegno, che lasciò in tutti gl'intervenuti un'impressione graditissima. Ed una parola sincera e larga di elogio è per questo dovuta al Comitato, ed in specie al cav. Dorighbes, a cui spetta il merito di aver promossa e così bene organizzata questa dimostrazione al maestro Puccini.

Panorama Reale. — L'interesse finora destato da questo nuovo istituto colle curiose vedute che vi si ammiravano rappresentanti bellissimi viaggetti a Parigi, metropoli del *Beau-Monde*, alle nevose montagne della vicina Savoia, alla pittoresca Trieste, ecc., sarà certamente superato da quello che desterà il prossimo ciclo di detto istituto.

Nuove e riuscite vedute condurranno lo spettatore in Egitto, nel misterioso paese dei Faraoni, del quale la storia ci tramandò tante smaglianti leggende e tante tradizioni remote perdute negli antichissimi tempi primordiali.

Cinquanta quadri uno più attraente dell'altro ci descriveranno la gloriosa Alessandria, prima città della « Terra Nera », le figure e le gesta di Ramses, Sesostris, le rovine di Memphi e di Theben, le mostruose piramidi, scene, costumi, guerre, costruzioni di popoli orientali, la cui esistenza tramanda tanto fascino attraverso la storia! Una comoda ferrovia trasporterà lo spettatore da quell'epoca ai nostri dì nell'interno del paese, nella capitale dell'Egitto. Baciata dal cocente sole apparirà Cairo, curiosissima città in cui si confondono colle agiatezze moderne tipi e reminiscenze delle antiche abitudini orientali.

Il programma promette fin d'ora, oltre alle vedute nell'interno dei palazzi egiziani, uno sguardo all'*Harem* che il musulmano tanto gelosamente nasconde alla vista dello straniero. Infine appariranno le colossali piramidi di *Sphinx* e *Cheops*, cariche di secoli e di vicende.

Ed ecco il Nilo colle vegetazioni di loto, sacro e classico fiume che da migliaia e migliaia d'anni forma la ricchezza delle sue regioni colle annuali e benefiche inondazioni.

Bisogna dunque recarsi al *Panorama Reale* (via Pietro Micca, angolo piazza Castello)..... per trovare la tentazione di recarvisi una seconda ed anche una terza volta.

V. N.

I nostri industriali. — Troviamo nel *Commercio* di Milano, e con piacere pubblichiamo:

Roma, 2 febbraio 1893.

Signor Direttore,

Ebbi occasione di leggere in codesto accreditato giornale un [illegible] articolo riguardante la Ditta Giov. Gilardini, di Torino, nell'occasione della premiazione con medaglia d'oro toccatale alla recente Mostra di Genova.

La simpatia che mi inspira una Casa di commercio tanto stimata, mi lascia sperare che codesta spettabile Direzione vorrà trovar un po' di posto a questa mia nel suo giornale che in Italia compendia il più esteso notiziario commerciale.

Tale Ditta, infatti, coi suoi negozi e stabilimenti manifatturieri in Torino, si estende in ogni principale città d'Italia, con le sue succursali a Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Milano, nonchè all'estero, pel suo commercio di esportazione, tanto in ombrelli che di cuoiami e calzature civili: industria questa affatto nuova che aggiunse nei suoi opifici per alleviare i dannosi effetti della crisi generale e che colpiva specialmente Torino, potendo così non solo mantenere al lavoro tutti i suoi operai, ma anche aumentarne il numero, avendo la calzatura da essa prodotta, sia per la sua bontà che per i miti prezzi di vendita, realizzato un vero beneficio pel consumatore.

Nè qui solamente si limita la sua operosità. In prima fila, quale produttrice di forniture militari in genere, specialmente per quelle attinenti ai Ministeri della guerra, marina, interni, sono molto apprezzate le produzioni della Casa Gilardini pel materiale sanitario da campagna dei due principali enti morali del Regno destinati a funzionare pel sollievo dei feriti in guerra, quali la « Croce Rossa Italiana » e l'« Ordine sovrano dei Cavalieri di Malta. »

E mentre questa Ditta — venuta a sì rigogliosa vita per le virtù tenaci di tutti i fratelli che la compongono — impiegando ingentissimi capitali, procura annualmente quanto adatto lavoro a circa 500 operai interni e ad un maggior numero di esterni che lavorano in casa propria — oltre al personale di direzione e di contabilità che da essa sola trae onorata esistenza — col costante lavoro è anche un cespite non indifferente d'entrata per lo Stato, per le ingenti somme che da essa esso ritrae, per imposta fondiaria ed altre tasse, potendosi, pur troppo, asserire che nella nostra Italia non si contano a centinaia le Case commerciali ed industriali che paghino simili tributi.

Se i signori fratelli Gilardini componenti la Ditta mantengono impiegati i loro capitali e la loro persona nelle industrie per l'intima coscienza di giovare ed accrescere lustro e decoro alla nazione ed alla nativa Torino, pure volendo, essi potrebbero vivere lontani dai trambusti ed incertezze dell'attuale andamento commerciale, senza curarsi d'altro; ma invece, solerti non solo del proprio benessere, ma di quanto da loro e per loro trae vita onorata, col proprio sacrificio personale contribuiscono ad un'opera che è santa, perchè compiuta con vero slancio di filantropia, anteponendo ai propri agi e comodi quelli di tutti i suoi dipendenti, massime quelli per la classe operaia.

Se nel sig. Pietro, capo di questa Casa e già distinto da parecchi anni con tale onorificenza ed altre cariche che copre in Torino, si rispecchiano come in tutti i componenti le più rare doti di capacità commerciale, così fu con vero piacere che appresi in questi giorni come anche il signor Desiderio, secondo tra i fratelli, venisse insignito della croce della Corona d'Italia, e si può ben dire che tutti i fratelli sarebbero ugualmente degni di tale distinzione.

Il fuoco ed i bambini. — Nel pomeriggio di ieri la bambina Randone Angela, d'anni 8, abitante in via della Broeca, 4, essendosi troppo avvicinata alla stufa accesa, le si comunicò il fuoco alle vesti e in poco momento la povera piccina fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida accorse la madre, che era forse in altra camera, e le spense le vesti incendiate, quindi la portò prima alla farmacia Lanzo e poi all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata in cattivo stato.

Un piccolo incendio. — Ieri verso le tre nella casa n. 15 di via Ormea si manifestò il fuoco in un sottotetto; accorsi i pompieri con guardie municipali, in breve il fuoco venne spento con danno non grave, essendo limitato alla distruzione di una trentina di metri quadrati di tetto. Il signor Carlo Fenoglio, proprietario della casa, è assicurato.

I signori ignoti. — Il signor Borgatta Carlo, esercente l'osteria N. 61 in via Nizza, ha denunciato che ladri ignoti penetrarono nella notte in sua bottega e lo derubarono di tanti sigari per l'ammontare di 200 lire.

Una coperta che dà sospetto. — Un brigadiere delle guardie daziarie di servizio alla barriera di Francia avendo osservato ieri nel pomeriggio che un giovinastro dal contegno sospetto, cercava di vendere per pochi soldi una coperta da cavallo, pensò che l'avesse rubata a qualche carrettiere in transito e gliela sequestrò. Il giovinastro, dopo d'aver detto che si chiamava Lambo Carlo, d'anni 16, è fuggito.

Ladri arrestati. — L. Ferdinando, d'anni 22, sellaio, venne arrestato dagli agenti di P. S. perchè imputato del furto di un collo di tessuti del valore di L. 401 15 in danno dei signori fratelli Girard.

— L. Carlo, d'anni 26, droghiere, fu ricoverato al cellulare perchè autore del furto di una vetrina da negozio di calzoleria avvenuto il 23 gennaio u. s. a danno di Allione Giacomo.

— B. Isidoro, d'anni 23, falegname, è andato in prigione perchè autore di furto in danno di Guernotti Cristina, abitante in via Mazzini, N. 34.

Memorandum. — Comunicazioni:

Alleanza Cooperativa. — Per il rimanente carnevale le feste della Società Alleanza cooperativa mutua sono stabilite così: Giovedì 9, dalle 8 1/2 alle 2, festa dei bambini — Sabato 11, dalle 9 all'alba, veglia danzante — Domenica 12, dalle 9 alle 3 ant., trattenimento danzante — Lunedì 13, dalle 9 alle 1, trattenimento danzante — Martedì 14, dalle 9 all'alba, veglia danzante.

NB. — Negli ultimi 4 giorni i trattenimenti saranno in costume, e nel martedì 14, con maschera.

Circolo Impiegati ferroviari. — *Programma pel carnevale.* — 9 febbraio, dalle 8 1/2 pom. all'1 ant., trattenimento musicale-danzante — 11 id., dalle 10 1/2 alle 6 ant., veglia con costumi — 13 id., dalle 8 1/2 a mezzanotte, festa dei bambini — 14 id., dalle 9 pom. all'1 ant., ultimo trattenimento danzante, con tombolina.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Gran *festival* dei bambini e gran *bazar* arabo domani giovedì, alle ore 8 1/2 pom.

Cassa Nazionale cooperativa per le pensioni. — Seconda adunanza del Consiglio stasera alle 8 1/2, nel locale della Camera di commercio.

Società fra concessionari e cocchieri (*via Accademia Albertina*, 33). — Stasera, alle 8 1/2, assemblea straordinaria per il rendiconto del ballo.

Società di M. S. fra Coristi teatrali. — Fu deliberato un indulto a quanti esercitano l'arte del canto per far parte del Sodalizio: 1° Tutti potranno esser soci purchè non abbiano 50 anni di età e siano forniti di recente fede medica — 2° È gratuita l'entrata per quelli che furono già soci; pei non soci la tassa è di L. 1. — Sei mesi di noviziato obbligatorio per tutti. — L'indulto è aperto dal 1° febbraio al 31 marzo 1893.

Associazione Generale fra gli Impiegati Civili delle pubbliche amministrazioni. — Giovedì, 9 corr. febbraio, alle ore 10 pom., avrà luogo una veglia danzante a favore della Cassa di previdenza, nel salone sottopiano della Galleria Nazionale. I biglietti si acquistano alla segreteria sociale.

Comitato per le onoranze a Scapaccino e Bergia. — Il Comitato prega gli amici già colleghi che ancor non avessero fatto pervenire il loro obolo, a volerlo sollecitamente indirizzare al presidente del Comitato, via San Dalmazzo, N. 7, Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1893.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Biglia Felice con Cerea-Boscola Orsola — Bronzo Pietro con Delbosco Giuseppina — Garello Federico con Cortese Maria — Grassis Angelo con Mosso Teresa — Locatelli Pietro con Bernardi Felicita vedova Gai — Oppesso Giovanni con Busso Maddalena — Pajano Francesco con Demarchi Rosa.

MORTI: Ferraris Cand., d'anni 7, di Torino, scuol. Pateccia Giovanni, id. 62, di Fobello, agiato. Calcio Pietro, id. 67, di Torino, impiegato. Alessio Luigi, id. 7, di Torino, scolaro. Rasero Marianna n. Maffiodo, id. 58, di Condove. Moiso Elisabetta, id. 19, di Cartanze, fantesca. Durando Lucia n. Poles, id. 77, di Chieri, erbivend. Groppi Guglielmo, id. 68, di Torino, bottaio. Ottolenghi avv. Benedetto, id. 82, di Acqui, procur. Cibrario Madd. ved. Giacoletti, id. 43, di Torino. Paiano Giovanni, id. 53, di Torino, sellaio. Fiorina Luigi, id. 30, di Torino, fabbro-ferraio. Amongero Michele, id. 66, di Chieri, fucinatore. Barili Gio. Battista, id. 52, di Torino, bracciante. Pace Anna Maria n. Pino, id. 54, di Cuccaro. Levrino Margherita, id. 19, di Torino, cucitrice. Delvecchio Giovanni, id. 78, di Gattinara, pension. Castellazzo Luigi, id. 44, di Parserano, panattiere. Torassa Caterina, id. 69, di Villanova d'Asti, fant. Rollino Giuseppina, id. 57, di Casale Monferrato. Lovera Clotilde, id. 75, di Torino. Raineri Cristina v. Festa, id. 70, di Asti. Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. A pari). — (Impresa Cesari). — *Aida*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera a) — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Super flumina Babylonis*, comm. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Termidoro*, dramma.

ALFIERI ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *La Ao sola*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *I moschettieri al convento*, operetta. — *Crak-Chèque*, bizzarria comico-musicale.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette] — *Tutta Torino si passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ramo, atleti. Carlò Carmanelli, eccentrici musicali, Mister Cairoli, antipodista. Hi-Ka-Poos, burleschi africani. Leona Frieda e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Per l'Esposizione di Roma.

Martini va al « Falstaff ».

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

8, *ore* 0,5 *ant.*

Ieri sera si adunò il Comitato generale per l'Esposizione di Roma, sotto la presidenza di Baccelli, per deliberare definitivamente circa la scelta della località dove tenere l'Esposizione. Antonelli sosteneva che il Comitato dovesse dimettersi in massa per presentarsi agli azionisti ed aver così un nuovo rinforzo, necessario specialmente in vista degli avvenimenti succeduti in Roma in questi ultimi giorni. La proposta di Antonelli fu rigettata; ma il Comitato deliberava di sospendere per ora ogni decisione definitiva circa la scelta dell'area. Intanto ha disposto che Baccelli debba chiedere ulteriori spiegazioni al Governo.

— Stasera il ministro Martini parte per Milano per assistere alla prima del *Falstaff*.

Un ballo al Circolo Artistico di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 5,10 *ant.* — La veglia in costume che ebbe luogo la scorsa notte al Circolo Artistico, addobbato in modo fantastico, è riuscita splendidamente. Fra le tremila persone intervenute, duemila circa vestivano in costume; cosicchè l'aspetto delle sale era originalissimo, stupendo. Il Duca d'Aosta era in *frak* rosso (*superchic*).

Gli artisti eseguirono molti comicissimi scherzi.

CAMERA DEI COMUNI.

L'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera dei Comuni.* (*Continuazione*) — Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Heirbardie, presentando un emendamento deplorante che il discorso del Trono non si occupi della crisi industriale, fece un cupo quadro della situazione. Parlò del numero enorme di disoccupati. Chiese al Governo di prendere provvedimenti.

Si respinge poscia con voti 276 contro 109 l'emendamento di Heirbardie combattuto dal Governo come un voto di biasimo. Credesi che il progetto dell'*home rule* per l'Irlanda si presenterà soltanto lunedì.

Malcontento nell'opinione pubblica a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Stampa di tutti i partiti esprime il malcontento per le ordinanze emesse ieri. Prevedesi oggi alla Camera una seduta agitata in occasione dell'interpellanza Goussot.

La sollevazione dei coloni all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La sollevazione dei coloni si estende. Il ministro della provincia, comandante della truppa occupante la colonia Humbolt, è circondato dai ribelli. Il governatore mobilizza la guardia nazionale di Santa Fè.

Una nuova scossa di terremoto a Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Vi fu un violento terremoto a Zante. La scossa si è udita pure a Patrasso e a Cefalonia.

BORSA UFFICIALE

8 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 50.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 + 2 1/2	104 37 1/2 104 47 1/2	104 32 1/2
Svizzera		104 17 1/2 104 27 1/2	104 42 1/2
Londra	— 2 1/2	— — — — 25 22 — 25 25 —	
Id. lungo		— — — — — — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 40 — 128 50 —	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Fermezza spiegata al Boulevard per l'Italiano, un po' di fermento vitale nelle Borse serali d'Italia, e nel qui stamane molto sostenuti sulla Rendita e perfino sul Mobiliare, mentre i ferroviari rimangono alquanto depressi forse ingiustamente e per artificio.

Il cambio mitigato di qualche centesimo.
Rendita cont. 95 50.
Rendita fine corr. 95 52 1/2, 95 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	648 — — —	B. S.	88 — 89 —
Ferr. Med.	523 — 523 50	Cartiera It.	389 — 388 —
Ferr. Sic.	615 — — —	Lan.	288 — — —
Sec. Sardo	346 50 347 —	Tiberina	20 50 — —
C. Mob.	446 50 447 —	Fondiaria	7 — nom.
	448 — 447 —	C.F.S.Paolo	511 50 512 —
Torino	343 — 344 —	F Sic. 4 0/0	430 — — —
Cred. Ind.	193 — nom.		
Cassa Sovvenzioni Milano	30 — nom.		

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
7 febbraio 1893

Nullità di vendita.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 75 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca B da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 35 00 a 35 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 90	48 80
» — per marzo	»	48 80	48 50
» — a 4 mesi da marzo	»	49 —	48 80
» — a 4 mesi da maggio	»	49 45	49 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	39 75	38 75
» *raffinato* id.	»	107 50	107 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 60
» pei 4 mesi da maggio	»	42 —	42 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*			6	7
Tendenza dei cotoni — Americani ed Egiziani facili — Brasiliani e Surate languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	5,500	4,500
Importazioni	»	»	3,000	3,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 63/64	4 62/64
pel febbraio-marzo	»		4 62/64	4 63/64
per aprile-maggio	»		5 1/64	5 1/64
per giugno-luglio	»		5 2/64	5 4/64
Cotoni Middling Americani in ribasso di 1/16.				

MANCHESTER (*sera*) *febbraio*			7
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			

HAVRE (*sera*) *febbraio*		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,500	3,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	2,000
Mercato pesante.			

BREMA (*sera*) *febbraio*		6	7
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 40	5 40

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		6	7
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 1/2	13 3/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		6	7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 37	14 47

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		6	7
Frumento — Importazioni	Quint.	21,810	30,480
— Vendite	»	22,900	9,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio.		6	7
Cambio su Londra	D.	4 85 6/8	4 85 6/8
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» a Filadelfia	»	5 80	5 80
Cotone Middling	»	9 5/8	9 5/16
» » a New-Orleans	»	9 3/16	9 3/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	16,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	10,000
» pel Continente	»	15,000	10,000
Frumento rosso	D.	0 81 7/8	0 80
Grano turco	»	0 56	0 55
Farina extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 6/8
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	19 5/8	19 5/8
» » good	»	17 60	17 60
Zuccaro Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 7 0   Massima + 1 8
Minima della notte dell'8 — 3 4. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Berruti**, commossa e riconoscente della grande dimostrazione di affetto data dai congiunti, dagli amici e dai conoscenti alla loro adorata [illegible]

Leocadia Foassa *ved.* **Berruti**

esprime a tutti i più cordiali ringraziamenti. Ad un tempo chiede scusa a quanti, in questa dolorosissima circostanza, non ricevettero il triste annunzio.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Ricerca di testamento.

Chiunque ritenesse o sapesse fare indicazioni relative all'esistenza del testamento del fu cav. avv. **Federico Angiono Foglietti**, è pregato darne avviso all'avv. not. CARLO LARGHI, in **Moncrivello Vercellese.** C 423

Carnevale di Torino.

Coriandoli di carta per il getto al corso di gala trovansi presso i F.lli TORTA, fabb.i fiori, via Roma, n. 23. C 481

Cercasi alloggio

di 4 **camere e cucina**, possibilmente nelle vie Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°.

È indispensabile che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cessi in casa.

Offerte: O. N. 15, **Haasenstein e** Vogler, TORINO.

Da affittare al presente

in via San Quintino, **24**

Alloggio di dieci membri al primo piano. C 416

Si rimette con vantaggio

Alloggio di 6 camere con riscaldamento, acqua e gas. — Via Broletto, n. 1, piano 4°. C 612

CASA in posizione **eccezionalmente bella** e centrale, di recente ottima costruzione, **di reddito sicuro,** si venderebbe a buone condizioni.

Dirigersi: Ingegnere cavaliere VIGNA, via Venti Settembre, 67, Torino. C 596

Carmagnola.

CASA da vendere per motivi di famiglia, in ottimo stato, situata in via Maestra, in bellissima posizione.

Per informazioni rivolgersi alla drogheria BENSO, via Sant'Agostino, n. 24, **Torino.** C 508

Da vendere: Terreno borgo Po, mq. 7000, anche a lotti, bellissima posizione per villa; Terreno principio via Cibrario, d'angolo, mq. 1500.

Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, 21, Torino. C 509

Terreno cintato con tettoie, mq. 1200, in via Cottolengo, si affitterebbe o venderebbe. — Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, n. 21, Torino. C 507

Cerco dovunque personale per vendita mio articolo. Nessuna cauzione, buon mensile. — Chiedere subito campione e condizioni. Ditta E. CAMIF, in Gerenzano. H 226 N

Cercasi Fattorino

con L. 120 al mese. — Dirigersi a' *Monitore*, Pavia. H 502 M

Scritturale

occuperebbesi presso avvocato o notaio a miti pretese. — Ottimi certificati.

Indirizzarsi Q. S., presso Haasenstein e Vogler, TORINO. 530

Cercasi Segretario privato con L. 800 al mese. Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 616

Capo-fabbrica

di cartiera in carte colorate ed in bianco cercherebbe occuparsi. — Dirigersi sig. Rocchetti Giuseppe, via Monte di Pietà, 21. C 605

Negozianti vino.

Trovasi disponibile conoscitore di vini, pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a sola provvigione. — Scrivere H. L., Haasenstein e Vogler, TORINO. 521

Mandarini.

Contro cartolina vaglia di L. 3 10 indirizzato G. e M. S. FOLLINA **Palermo**, si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno.

Sconto ai rivenditori. H 65 N

PER LA TOSSE

la senza rivale

LIQUERIZIA alla CREMA

Scatolette-latta eleganti cent. **75** caduna.

PREMIATA CONFETTERIA **P. GABUTTI** 201 via Po, 48, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

H 44

CASA D'AVICOLTURA

I. B. MAZZON

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione

GRATIS Catalogo illustrato

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari,** i migliori per l'elasticità della molla e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Camerino particolare.**

SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per infusione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

H 61 M

MAMME

se non amate i vostri bambini, non leggete.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticelle che, per quanto promettano, abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano, sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE

VIENNA

(Kinderspitaler - Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ... Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa, ha il vantaggio di essere preso volontieri, ben tollerato e facilmente digerito ... »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna
Dirett. dei Kinderspitäler.

OSPEDALETTO INFANTILE
Torino

« ... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero ... »

Torino, 8 maggio 1892.

Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario
dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ... Il *Pitiecor*, gradito al gusto, l'ho trovato utile sopratutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori esausti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anomalie più o meno gravi delle funzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche... »

Genova, 8 settembre 1891.

Dott. Prof. Cav. ENRICO MORSELLI,
Dirett. della Clinica Psichiatrica
nella R. Università di Genova.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

CLINICA PEDIATRICA
della R. Università
nell'Ospedale
Gesù e Maria

Napoli, 20 gennaio 1890.

« .... Il *Pitiecor* è un preparato molto utile ai bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dei bambini e prescritto nella clinica privata, il *Pitiecor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata ... »

Dott. TOMMASO GUIDA,
Coadiutore.

« ... Da qualche tempo prescrivo il *Pitiecor*, specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti ... »

Venezia, 7 settembre 1891.

Dott. Comm. ANGELO MINICH,
Senatore del Regno.

« ... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il *Pitiecor* non ha rivali ... »

Roma, 18 settembre 1891.

Dott. EUGENIO CASATI,
Professore all'Università di Roma.

« ... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di esserm i convinto della sua efficacia come ricostituente ... »

Torino, 29 maggio 1891.

Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ... Con vera soddisfazione, dichiaro che avendo somministrato il *Pitiecor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene ... »

Palermo, 29 settembre 1891.

Dott. SANTE SIRENA,
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella Regia Università di Palermo.

« ... È molto tempo che vado esperimentando il *Pitiecor* all'Ospedale e nella pratica civile, e non cesso di prescriverlo ogni qualvolta trovo l'indicazione, avendo constatato che è un prezioso farmaco di grande utilità ... »

Catania, 9 settembre 1891.

Prof. Dottore PIETRO GALVAGNO,
Special. per le malattie dei bambini.

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa L. **2** alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. **8,00** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Stella.

Lontananza mi fa troppo soffrire, però come ti dissi mi rimetto in te. Amarti di più non mi è possibile. Tu occupi ogni mio pensiero, sei tutta mia vita, sei il mio angelo adorato. Ricorda tua promessa, sarei felice riceverè presto. Ti bacio con tutta l'anima. C 643

Fata Bruna.

Se l'amor tuo è potente, indistruttibile quanto il mio e se ti è cara la mia vita, ti scongiuro di venir subito a prendere un mio scritto. Se non vieni, giovedì alle due sarò a casa tua infallantemente. Ti bacio, angelo mio e ti amo con tutta l'anima. C 642

LE MADRI PREVIDENTI

SOMMINISTRANO AI LORO BAMBINI

LA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

durante tutto il periodo dell'allattamento e della dentizione e tutte le volte che osservano un leggero deperimento nella loro salute.

L'unione chimica dell'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda forma il ricostituente più indicato per lo sviluppo del

SISTEMA OSSEO, MUSCOLARE E SANGUIGNO

si raccomanda quindi in tutti i casi nei quali sia necessario attivare la nutrizione, nelle convalescenze, nelle malattie estenuanti ed in tutte le forme di esaurimento fisico.

L'EMULSIONE SCOTT

è posta in vendita in bottiglie di due formati, *grandi* e *piccole*, sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (Rosa giallognolo) e portano la nostra marca di fabbrica brevettata, e cioè, al fronte, sulla parte alta della fascia, un triangolo con la nostra ditta sui lati, con le parole **Perfect-Permanent-Palatable** all'intorno, e le iniziali **P.P.P.** nel centro. Al tergo della bottiglia, ripiegata sul piano superiore, vi è la contromarca stampata in nero su carta bianca consistente nella riproduzione del pescatore col merluzzo sul dorso.

NON SI ACCETTINO BOTTIGLIE CHE NON ABBIANO QUESTI REQUISITI.

LE IMITAZIONI SONO SEMPRE INEFFICACI E PERICOLOSE.

ESIGERE LA VERA EMULSIONE SCOTT

Si vende in tutte le Farmacie

H 519 M — **SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.**

Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

Sede in TORINO — Capitale L. 1,000,000 interamente versato

Assemblea straordinaria degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale straordinaria** pel giorno **20 febbraio 1893**, alle ore **10** antimeridiane, nei *locali della Società* in Torino, via Nizza, n. 64.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Accordi colla Società del Credito Mobiliare Italiano;
3. Modificazione allo Statuto Sociale;
4. Riduzione del capitale;
5. Nomina degli Amministratori.

Il deposito delle Azioni si potrà effettuare fino a tutto il giorno **14** febbraio presso la *Sede della Società* e presso la *Società di Credito Mobiliare Italiano* in **Roma** e **Torino.**

Art. 15 dello Statuto: Nelle votazioni dell'Assemblea ciascun membro ha diritto ad un voto ogni cinque azioni da lui rappresentate. In ogni modo qualsiasi possessore anche di una sola azione ha diritto ad un voto.

Art. 19 dello Statuto: Le deliberazioni dell'Assemblea debbono essere prese alla maggioranza di almeno due terzi dei voti presenti e deve all'Assemblea essere rappresentato almeno la metà del capitale sociale.

601 — ***L'Amministrazione.***

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima — Capitale versato L. 4,400,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono **convocati** in **Assemblea ordinaria** per il giorno **27 febbraio 1893**, ad **un'ora** pom., nel salone della *Borsa di Torino.*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1892 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità dell'art. 23 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **venti Azioni** che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno **17** febbraio 1893.

Il deposito di detti titoli ha luogo in:

Torino presso la *Sede della Società*, via ... Secondo, 39;
» » il *Credito Industriale;*
Milano » la *Banca Popolare.*

603 — IL CONSIGLIERE DELEGATO: E. SICCARDI.

E. BLANCHARD Via Po, 3 TORINO.

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figura, Ornato, Stemmi, Iniziali

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi di fabbrica. — Riparazioni.

Via Montebello, 21 — Casa Casana.

Da affittarsi **vasto studio e laboratorio da pittore** (già cav. Sereno), a piano terreno;

Vasti locali (divisibili) uso magazzino o negozio verso corso San Maurizio e via Montebello;

Alloggio di 8 membri negli ammezzati — **Altri di 7** al 4° piano, belli e comodi. 635

ANTICHI PODERI dei MARCHESI DI BAROLO

OPERA PIA BAROLO

Via Orfane, 7 — Torino.

Stazioni di Alba o Narzole			
	Barolo 1891-1892 (1)	l'ettolitro	L. 100
	Vino da pasto scelto	»	» 24
	Barolo 1881 — Cassetta di 12 bottiglie	»	» 30
	» 1891	»	» 20

Per N. 60 bott. sconto 5 0/0 — Per N. 120 bott. sconto 10 0/0.

Per ettolitri 10 vino in fusti sconto 5 0/0.

Pagamento per contanti.

(1) Consegna a domicilio. 630

AGENTI LIBRARII.

In ogni Provincia e Circondario del Regno e nelle principali Piazze dell'Estero si richiedono persone **attive ed oneste**, con incarico di Deposito a nostro conto di opere importantissime scientifiche scolastiche ed amene, e vendita a pagamenti rateali e per abbonamento; forniture complete di Stampe, Mobili, Opuscoli, ecc., per Prefetture, Sottoprefetture, Tribunali, Preture, Municipii, Banche, Curie Ecclesiastiche, Parrocchie, Amministrazioni e Privati a prezzi minimi. Forniture ai librai, Scuole, Convitti, Insegnanti, Biblioteche, ecc. Sono necessarie primarie referenze e cauzione di lire 1500 per gli Agenti Provinciali e di lire 800 per i Circondariali: mensile fisso di lire 150 per i Provinciali e 80 per i Circondariali con diritto ad aumento progressivo in base agli affari. Dirigersi per regolamenti e schiarimenti (unendo sempre francobollo) alla **Società Internazionale Editrice Libraria Napoli,** la quale inoltre assume

DAGLI AUTORI ITALIANI ED ESTERI

la stampa, diffusione, traduzione e Proprietà letteraria delle loro Opere, e

DAGLI EDITORI ITALIANI ED ESTERI

si compra o il deposito delle loro Edizioni. H 629 N

ERNIE la tosse il più delle volte produce l'**ernia**; onde evitare tale disgrazia occorre essere muniti per precauzione del **cinto** elastico speciale **Rota,** il quale trovasi in ogni forma sempre preparato nell'*Instituto Ortopedico ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 23-541

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale sua preparazione* è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle altre qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 251

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

SAPONE DI MARSIGLIA

del CALICE del CALICE

della Ditta Le Successeurs de

D. L...CA e C.

trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.

Per ordini all'ingrosso dirigersi al **Rappresentante**

Antonio FIORIO, 5° Comp.ᵈ Dock

TORINO.

MALATTIE SEGRETE.

LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY

Farmacista di 1ª classe, 10, rue Condé, Parigi.

sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il Salol unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma **E. EMERY** su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V

S. NEGRI e C., Venezia

e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.